



Caritas
Ambrosiana

LA POVERTÀ NELLA DIOCESI AMBROSIANA

DATI 2023

OSSERVATORIO DIOCESANO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE



LA POVERTÀ NELLA DIOCESI AMBROSIANA

DATI 2023

Milano, ottobre 2024
Rapporto prodotto come manoscritto
dalla Caritas Ambrosiana

INDICE

Introduzione <i>Luciano Gualzetti</i>	pag. 9
I risultati dell'indagine <i>Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana (a cura di)</i>	pag. 13
I nuovi flussi migratori dal Perù <i>SAI – Servizio Accoglienza Immigrati di Caritas Ambrosiana (a cura di)</i>	pag. 55
La cittadinanza aiuta, ma non basta <i>Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana (a cura di)</i>	pag. 61
ALLEGATI	
Nota metodologica	pag. 77
Appendice statistica	pag. 81

RINGRAZIAMENTI

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana, un gruppo di ricerca coordinato da Luciano Gualzetti e costituito da Elisabetta Larovere, Meri Salati, Annalisa Suigo.

La realizzazione e l'aggiornamento del software per la raccolta dei dati sono affidati a Luca Arena e a Luigi Ricerca della Omicron Sistemi S.r.l.

Si ringrazia Andrea Fioni per l'elaborazione dei dati statistici.

Si ringrazia Pedro di Iorio, coordinatore del SAI – Servizio Accoglienza Immigrati, autore del capitolo “I nuovi flussi migratori dal Perù”.

Un sentito ringraziamento va ai 168 centri di ascolto della Diocesi e agli operatori del SAI - Servizio Accoglienza Immigrati, del SAM – Servizio di Accoglienza Milanese e del SILOE – Servizi Integrati Lavoro Orientamento Educazione, che hanno dato la loro piena disponibilità a partecipare al progetto.

Un sentito ringraziamento, infine, a Donatella Ripamonti che ha curato la parte grafica.

INTRODUZIONE

di Luciano Gualzetti*

Cinquant'anni al servizio e al fianco dei poveri (Caritas Ambrosiana nacque ufficialmente nel dicembre 1974, alla fine di quest'anno celebreremo il 50° di costituzione dell'organismo) ci hanno insegnato tante cose. Anzitutto, che la povertà è una condizione umana che merita di essere salvaguardata dalla tentazione, sempre strisciante e sempre rinascente – nella società, nella cultura, nella politica –, di farne un motivo di colpevolizzazione di chi la subisce. In secondo luogo, ci hanno insegnato che si tratta di un fenomeno complesso, multidimensionale, cangiante: non un monolite imm modificabile nel tempo, ma la spia di mutamenti sociali ed economici tra loro intrecciati, che tendono irrimediabilmente a lasciare qualcuno da parte. A produrre “scarti umani”, come direbbe Papa Francesco: inclinazione che, per essere combattuta, va attentamente osservata nel suo evolvere, monitorata nei suoi slittamenti, studiata nelle sue motivazioni.

A questo lavoro di osservazione, monitoraggio e studio si dedicano quotidianamente i centri d'ascolto Caritas. Ognuno di essi accoglie persone in difficoltà, ne raccoglie i racconti e le richieste, le orienta ai servizi e ai percorsi che possono fornire risposte. Ma l'operato dei centri non sarebbe completo, e completamente produttivo, se l'ascolto e l'accompagnamento delle persone in povertà non alimentasse anche un database di conoscenze, un repertorio di evidenze che assume una forma statistica, risponde a una vocazione pedagogica (perché le Caritas non devono mai dimenticare di animare e rendere consapevoli le comunità di cui sono parte), infine non disdegna di alimentare una coscienza “politica” (naturalmente non per indirizzare il consenso, ma per contribuire alla costruzione di una città più umana, più fraterna, più giusta).

L'Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana raccoglie da 24 anni in un Rapporto sulle povertà nella diocesi il reper-

*Direttore di Caritas Ambrosiana

torio dei dati, e delle tendenze che se ne possono ricavare, scaturiti dal lavoro di centinaia di centri d'ascolto, parrocchiali, cittadini, decanali. Il campo di osservazione, unificato dall'utilizzo di un comune strumento di rilevazione ed elaborazione informatica dei dati, si va facendo ogni anno più ampio, e dunque sempre più rappresentativo dei fenomeni di povertà che, nella realtà, corrodono la società milanese e lombarda. E che magari sfuggono alla statistica o quantomeno alla conoscenza pubblica, perché diverse persone in difficoltà che si rivolgono a Caritas non entrano nei radar dei servizi sociali o sanitari istituzionali.

Nel 2023 (anno cui si riferisce lo studio contenuto in queste pagine) i centri d'ascolto di Caritas Ambrosiana selezionati per l'indagine e tre servizi diocesani (SAM, SAI e SILOE) hanno accolto, orientato e aiutato più di 17 mila persone. Il numero assoluto degli utenti è crescente; in rapporto al numero dei centri d'ascolto che partecipano alla rilevazione, pure crescente, è invece lievemente in flessione. Ciò non significa, però, che a Milano e dintorni l'area della povertà sia in ritirata: dopo i picchi degli anni pandemici si va stabilizzando, e anche distribuendo tra centri di servizi e sportelli di aiuto, pubblici e privati, sempre più numerosi e specializzati.

Dal panorama dei dati 2023 emergono preoccupanti conferme e nuove indicazioni da approfondire, o da tenere d'occhio in prospettiva futura. Anzitutto, si accentua il regresso del numero di coloro che soffrono per assenza di lavoro, mentre una percentuale crescente di persone soffre di insufficienza di reddito: i disoccupati, come indicato dalla statistica pubblica, sono sempre meno, ma i "lavoratori poveri" sempre di più. O meglio (variante 2023 di un fenomeno, quello dei *working poor*, in espansione sin da prima degli anni pandemici) sono sempre più intensamente poveri. Cioè sempre più lontani dalla disponibilità di risorse economiche sufficienti a garantire una dignitosa qualità di vita: distanza drammatica, esito ineluttabile delle disuguaglianze che caratterizzano anche le società avanzate, spazio fertile per il generarsi di tensioni che non sembrano coagularsi in movimenti di protesta violenta, ma innegabilmente alimentano i risentimenti, le paure, gli astensionismi, i qualunquismi, le apatie e le più svariate for-

me di sfiducia e indifferenza che si registrano nei confronti di tutto ciò che sa di istituzione, ma anche di partecipazione e condivisione.

In secondo luogo, ostinata si conferma la tendenza che inchioda le famiglie con figli minori a una maggior probabilità di cadere in povertà. Con un'aggravante: non c'è bisogno che la famiglia in questione sia, come si suol dire, "numerosa". Bastano 2,01 figli under 18 a carico (è la composizione media dei nuclei che si rivolgono ai centri d'ascolto) per doversi arrendere a fatiche insormontabili con i soli propri mezzi. In un paese che si sta pigramente accorgendo dei costi economici, in aggiunta a quelli sociali e relazionali, dell'inverno demografico in cui è entrato da tempo, è sconcertante dover rilevare uno stato di fatto che appare inscalfibile. E che attesta l'assenza di politiche volte a salvaguardare dalla povertà, e a offrire adeguate opportunità, alla risorsa più importante di cui si dispone: i ragazzi di oggi, adulti di domani.

Meno eclatanti, ma non meno concrete e degne di riflessione, si sono rivelate nel 2023 alcune tendenze riguardanti la vasta platea dei migranti. Anzitutto, la loro presenza nei centri d'ascolto torna a essere più accentuata, in termini percentuali, e si riavvicina alle proporzioni (rapporto "classico" con gli italiani, 7:3) degli anni pre-pandemici: a testimonianza del fatto che chi dispone di minori reti sociali, minori capacità di orientarsi nel labirinto delle burocrazie, minori diritti riconosciuti dalle leggi, e in generale di minori opportunità, tende a rimanere più stabilmente impaludato nello stagno della povertà e dell'esclusione sociale. In secondo luogo – dato eminentemente "ambrosiano" – si registra una forte impennata degli accessi ai centri d'ascolto da parte dei membri di specifiche nazionalità, in particolar modo i peruviani. A far da detonatore, in questo caso, sono le contraddizioni del sistema di norme che regolano il diritto d'asilo e in generale gli ingressi in Italia: norme che, mantenendo rigidi e ristretti i canali d'accesso legittimi, finiscono irrimediabilmente per espandere l'area dell'irregolarità giuridica e della precarietà sociale ed esistenziale. Infine, alcuni dati sembrano evidenziare che l'acquisizione della cittadinanza italiana non è di per sé decisiva nell'affrancare da una "carriera" di povertà: chi era in situazione di disagio prima di divenire cittadino italiano, rischia con forte probabilità di rimanervi impiglia-

to anche dopo. Ciò non significa sminuire l'importanza delle battaglie per ottenere leggi sull'acquisizione della cittadinanza meno anacronistiche, più realistiche, più rispettose dei diritti dei migranti; significa, piuttosto, avvertire che tale acquisizione, affinché sia piena ed effettiva, non solo legittima e nominale, deve corrispondere al compimento di percorsi di formazione e inclusione, sui quali occorre scommettere e investire seriamente. Magari dirottando a questo scopo risorse oggi dedicate a discutibili e pericolose politiche di contenimento dei flussi e di respingimento delle persone.

Cinquant'anni di lavoro per e con i poveri tengono desta, in altre parole e in definitiva, la capacità di Caritas Ambrosiana di osservare le relazioni umane, le dinamiche comunitarie e i contesti territoriali da un'angolatura non convenzionale, non rassegnata, non acquiescente a logiche di mero profitto, di discriminazione, di sopraffazione. È un lavoro certosino, silenzioso, persino faticoso: al quale non possiamo né vogliamo rinunciare. Perché depura dalle ideologie, dal cinismo, dall'insensibilità. E regala minimi, ma corroboranti squarci di umanità. E persino di speranza, in un tempo che non dobbiamo consegnare alla cupa indifferenza.

I RISULTATI DELL'INDAGINE

DATI 2023

Premessa

Le persone che nel 2023 si sono rivolte ai centri di ascolto e servizi Caritas della diocesi ambrosiana, che costituiscono il campione dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse, sono state 17.238: un numero molto alto, che fa registrare un incremento del 17,9% rispetto al 2022 e addirittura del 30,4% rispetto al 2019. Sono dati che impressionano, ma che vanno contestualizzati; infatti, l'aumento di persone incontrate dai centri di ascolto è strettamente correlato all'incremento di centri di ascolto che negli anni sono entrati a far parte della rete dell'Osservatorio: erano 110 nel 2019, saliti a 137 nel 2022, fino ai 168 del 2023.

Fatta questa doverosa precisazione, è giusto comunque segnalare l'importanza di questi numeri e ricordare che l'attività di presa in carico dei centri di ascolto e dei servizi Caritas nei fatti interessa un numero molto più ampio di persone rispetto a quelle di cui l'Osservatorio rileva i dati, principalmente per due ragioni:

- la prima rimanda al fatto che, come già ricordato, le informazioni provengono dai soli centri e servizi in rete con la raccolta dati; se si considera che nel 2023 fanno parte del campione dell'Osservatorio 168 dei 395 centri di ascolto attivi sul territorio della diocesi ambrosiana, risulta evidente che i dati sulle persone incontrate, sulle richieste raccolte e sugli interventi effettuati riportati in questo Rapporto sono inevitabilmente sottostimati rispetto all'universo;
- la seconda riguarda la necessità di considerare che gli interventi dei centri e servizi del campione hanno riguardato un numero di persone che va oltre le 17.238 incontrate, poiché è frequente che la presa in carico non risponda ai bisogni di un'unica persona, ma piuttosto del suo intero nucleo familiare, più o meno

numeroso.

Infine, è opportuno ricordare che i 3 servizi citati fanno parte di una rete molto più ampia di realtà promosse e/o gestite direttamente da Caritas Ambrosiana, che in diocesi conta 19 servizi, diversi per dimensioni, organizzazione e destinatari e che nel 2023 hanno incontrato oltre 34.000 persone¹.

¹ Cfr. Caritas Ambrosiana, *Bilancio sociale 2023*, Milano, giugno 2024

1. Il profilo sociale

I dati 2023 provengono da un campione di 168 centri di ascolto diffusi su tutta la diocesi e 3 servizi diocesani, che operano nella città di Milano: SAM (Servizio Accoglienza Milanese), che si occupa di persone senza dimora; SAI (Servizio Accoglienza Immigrati), che si occupa delle persone immigrate; SILOE (Servizi Integrati Lavoro Orientamento Educazione), che si occupa delle persone con problemi economici e occupazionali.

In totale, nel 2023 sono state incontrate 17.238 persone, così distribuite tra centri di ascolto e servizi:

Tab.1 - Distribuzione dei beneficiari per centri di ascolto e servizi. Anno 2023

CDA	SAI	SAM	SILOE
14.697	1.363	335	843

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Rispetto al 2022, le persone incontrate dai centri di ascolto sono aumentate del 19,8%, in linea con il maggior numero di centri di ascolto del campione.

Nel 2023 i 3 servizi diocesani, che insieme ai centri di ascolto fanno parte del campione, hanno incontrato 2.541 persone (pari al 14,7% del totale del nostro campione).

Mentre il SAM² e il SAI sono servizi di primo livello, a cui, cioè, le persone in stato di bisogno accedono direttamente, il SILOE è un servizio di secondo livello, dove cioè l'incontro con la persona avviene solo a seguito di una segnalazione da parte di altre realtà (per lo più dai centri di ascolto) e dove il lavoro di back-office è predominante

² Segnaliamo che i dati 2023 del servizio SAM sono stati oggetto di revisione e per questa ragione non è possibile operare un confronto con i dati raccolti negli anni passati.

rispetto allo svolgimento dei colloqui.

Al SAI, a partire dal 2020, si è assistito ad un calo di persone incontrate, che ha le sue origini nelle restrizioni introdotte per legge all'attività del servizio, che per tutto il 2020 e il 2021 ha dovuto limitare gli accessi, sostituendo i colloqui di persona con colloqui telefonici. A partire dal 2022 le limitazioni sono finite e il numero di persone incontrate è tornato a crescere: il dato del 2023 è più alto del 39,5% rispetto a quello dell'anno precedente.

Anche al SILOE, rispetto al 2022, il numero di persone incontrate è in aumento (+36,2%); il SILOE, per le sue caratteristiche sopra descritte di servizio di secondo livello, ha risentito meno delle chiusure imposte dalla pandemia.

Nella tabella 2 sono presentati i dati relativi al numero di centri di ascolto e alle persone incontrate nel 2023 nelle 7 zone pastorali che compongono la diocesi ambrosiana, negli ultimi 2 anni.

Tab. 2 - Persone incontrate dai centri di ascolto per zone pastorali nel 2023 e nel 2022 (valori assoluti e percentuali)

ZONE PASTORALI	N. CDA CAMPIONE 2023	PERSONE INCONTRATE 2023 (V.A.)	PERSONE INCONTRATE 2023 (PERCENT.)	NUMERO CDA CAMPIONE 2022	PERSONE INCONTRATE 2022 (V.A.)	PERSONE INCONTRATE 2022 (PERCENT.)
MILANO (SENZA SERVIZI)	54	4.587	31,2	46	3.907	31,9
VARESE	16	1.252	8,5	13	968	7,9
LECCO	10	1.273	8,7	7	1.070	8,7
RHO	38	2.408	16,4	27	1.695	13,8
MONZA	22	2.987	20,3	22	2.747	22,4
MELEGNANO	17	1.323	9,0	12	1.056	8,6
SESTO S. GIOVANNI	11	867	5,9	10	823	6,7
TOTALE	168	14.697	100,0	137	12.266	100,0

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

In ragione dell'aumento del numero di centri del campione - più evidente in alcuni territori che in altri - in tutte le zone pastorali si registra un incremento delle persone incontrate; quanto all'incidenza sul totale, si nota una sostanziale stabilità rispetto al 2022, tranne che nelle zone di Rho (+2,6 punti percentuali) e di Monza (-2,1 punti percentuali).

Sul dato relativo alle persone incontrate in ciascun territorio incidono molte variabili, alcune più legate all'organizzazione interna dei centri di ascolto (il bacino di riferimento dei singoli centri, che in alcuni casi operano sul territorio della parrocchia, in altri della comunità pastorale, in altri ancora del decanato; il numero di volontari operativi nei singoli centri; il numero di giorni e di ore di apertura, e così via), altre più legate all'organizzazione del territorio, come ad esempio la maggiore o minore presenza di altre realtà deputate ad intercettare i diversi tipi di bisogni.

La zona di Milano, come negli anni passati, conta il maggior numero di persone incontrate, anche in virtù della maggiore numerosità del campione di centri di ascolto sul suo territorio (54). A Milano operano anche i 3 servizi del campione: considerando anche i loro dati, il numero di persone incontrate in questa zona sale a 7.128 e fa registrare un incremento del 13,9% rispetto all'anno precedente.

Considerando i soli centri di ascolto, il numero medio annuo di assistiti per centro è di 87,5 persone (erano 89,5 nel 2022).

Il numero medio di persone incontrate è un dato poco omogeneo tra le sette zone pastorali, come emerge dalla tabella che segue.

Tab. 3 - Centri di ascolto, beneficiari e numero medio di beneficiari per zona pastorale nel 2023 (valori assoluti)

ZONA PASTORALE	N° MEDIO BENEFICIARI PER CDA
1-MILANO (SENZA SERVIZI)	84,9
2-VARESE	78,3
3-LECCO	127,3
4-RHO	63,4
5-MONZA	135,8
6-MELEGNANO	77,8
7-SESTO S. GIOVANNI	78,8
TOTALE	87,5

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

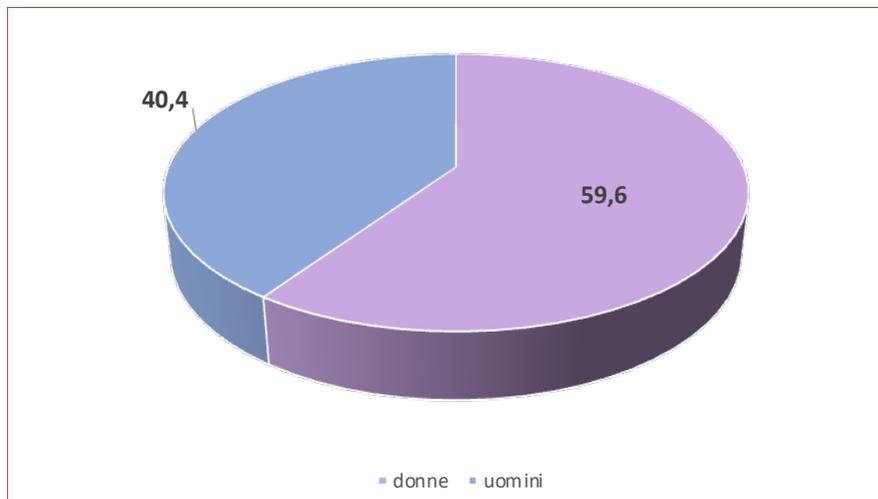
La zona di Monza e quella di Lecco hanno un numero medio di beneficiari per centro di ascolto molto più elevato rispetto alla media generale, mentre la zona di Rho fa registrare un dato medio di assistiti molto più basso.

Inoltre, in virtù del maggior numero di centri di ascolto in rete, la zona di Milano è quella che conta il numero più alto di persone incontrate. La correlazione tra maggior numero di centri di ascolto e maggior numero di beneficiari non è però sempre valida: la zona di Rho è la seconda per numero di centri, ma per numero di persone è preceduta dalla zona di Monza, in cui il campione di centri in rete è minore.

La presenza maggioritaria della componente femminile è una costante, che si conferma anche nel 2023: le donne rappresentano infatti il 59,6% del campione; l'incidenza della componente femminile è in

flessione rispetto al 2022³ (-1,8 punti percentuali), ma il dato resta comunque più alto rispetto a quelli registrati negli anni precedenti (era il 56,3% nel 2021 e il 56,1% nel 2020). In valori assoluti, l'incremento più importante si registra nella componente maschile: +23,2% rispetto al +14,6% tra le donne.

Grafico 1 - Persone per genere (valori percentuali)

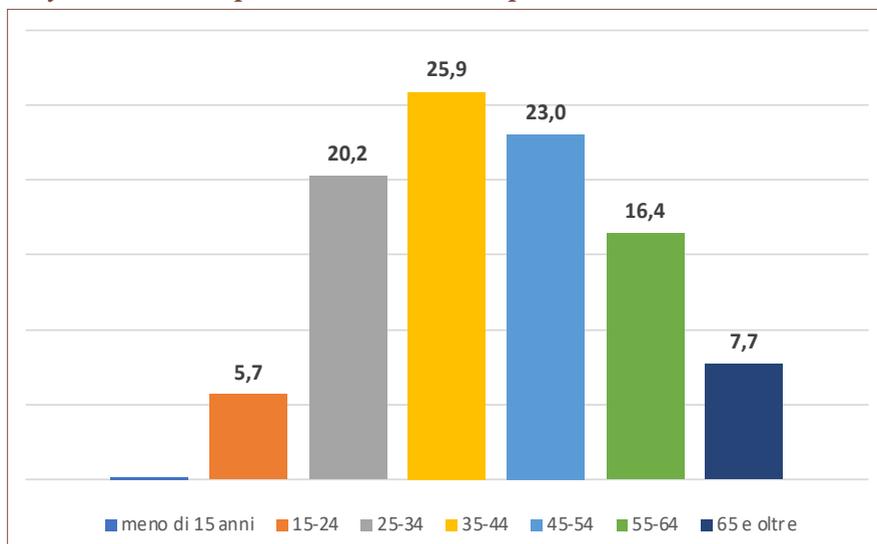


Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Tra gli immigrati la presenza femminile è pari al 63% (era il 66,8% nel 2022 e il 60,2% nel 2021), mentre tra gli italiani si assesta al 53,9% (era il 53% nel 2022 e il 51,4% nel 2021).

³ Per i riferimenti ai dati 2022, da ora in poi cfr. Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse, *La povertà nella Diocesi ambrosiana. Dati 2022*, Milano, giugno 2023

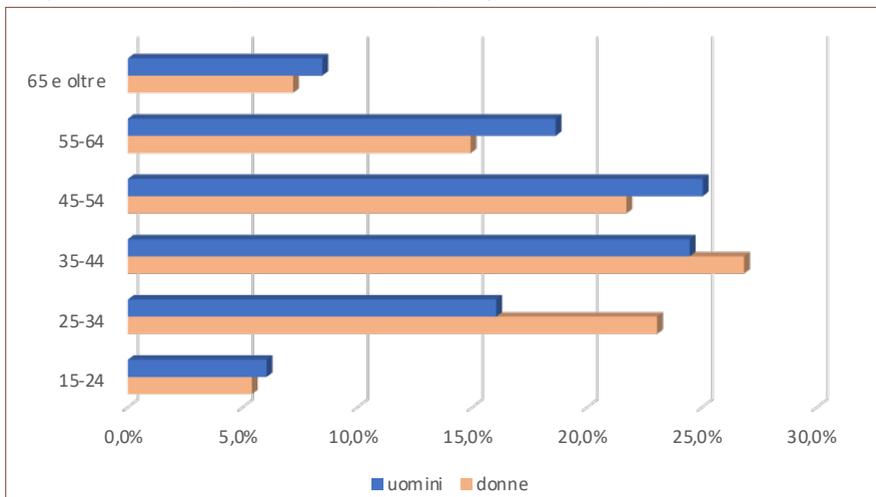
Grafico 2 - Persone per classi di età (valori percentuali)



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Il grafico 2 rappresenta la distribuzione delle persone per classi di età: le persone di età compresa tra i 35 e i 54 anni rappresentano il 48,9% del totale, in leggero calo rispetto al 2022, quando erano il 50,1%. La percentuale di anziani è stabile rispetto al 2022 e si è ormai assestata su valori più alti rispetto al periodo pre-pandemico, quando rappresentavano il 5,5%; andamento inverso hanno avuto invece le classi di età più giovani: le persone tra i 15 e i 24 anni sono passate dal 7,4% del 2019 al 5,7% del 2023.

Grafico 3 - Persone per classi di età e per genere (valori percentuali)

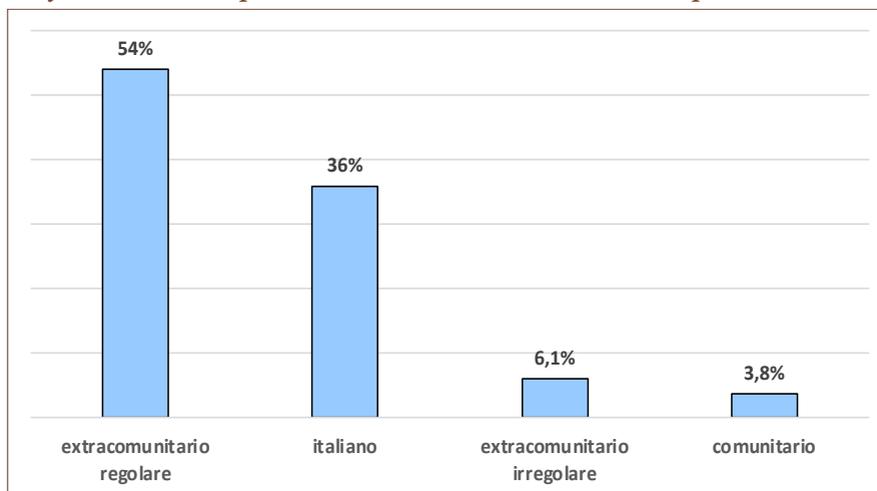


Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

All'interno del campione, le donne sono mediamente più giovani degli uomini: infatti, la classe di età più rappresentata in questo gruppo è quella delle 35-44enni (26,8%), mentre tra gli uomini è quella successiva, 45-54 anni (25%). Inoltre, quasi la metà delle donne (49,8%) ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni, percentuale che scende al 40,5% tra gli uomini; al contrario, tra gli uomini la presenza di persone dai 55 anni in su è maggiore: 27,1% rispetto al 22,1% tra le donne.

Il dato sull'età distinto per condizione di cittadinanza conferma che gli italiani sono mediamente più anziani degli immigrati. Tra i connazionali, infatti, la classe di età più rappresentata è quella dei 45-54enni (28%), che insieme ai 55-64enni rappresentano più della metà degli italiani (52,8%). Tra gli immigrati provenienti dai Paesi comunitari, invece, prevalgono i 35-44enni (25,2%), seguiti dai 45-54enni (24%); anche tra gli extracomunitari regolari la classe di età più rappresentata è quella dei 35-44enni, quasi 1/3 di questo gruppo (30,7%), che, insieme ai 25-34enni, rappresentano il 56,1%; infine, ancora più giovani gli extracomunitari privi di permesso di soggiorno: nel 37,1% dei casi sono 25-34enni, che insieme ai 35-44enni rappresentano il 63,2% di questo gruppo.

Grafico 4 – Persone per condizione di cittadinanza (valori percentuali)



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Nel 2023 le persone immigrate rappresentano il 63,9% del campione, 2,9 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente: negli anni della pandemia i centri Caritas hanno visto aumentare l'afflusso di italiani, che nel 2021 rappresentavano il 43%; dal 2022 si è registrata un'inversione di tendenza e nel 2023 la percentuale di italiani è più bassa rispetto al 2019, quando era del 37,1%.

In valori assoluti, a causa dell'aumento generale di persone incontrate, si registra un incremento sia degli italiani che degli immigrati, che però risulta più evidente tra gli extracomunitari irregolari, come evidenziato dalla tabella che segue.

Tab. 4 - Persone per cittadinanza nel 2023-2022-2019 (valori assoluti).

Variazioni percentuali rispetto al 2022 e al 2019

	2023	2022	2019	Variazione rispetto al 2022	Variazione rispetto al 2019
italiano	6.200	5.680	4.903	9,2	26,5
comunitario	647	503	622	28,6	4,0
extracomunitario regolare	9.311	7.887	6.984	18,1	33,3
extracomunitario irregolare	1.043	520	683	100,6	52,7
Totale⁴	17.201	14.590	13.192	17,9	30,4

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Anche nel 2023 la componente più numerosa tra gli immigrati è quella rappresentata dagli extracomunitari con regolare permesso di soggiorno, che rappresentano l'84,6% sul totale delle 11.001 persone con cittadinanza straniera (erano l'88,5% nel 2022); stabili i comunitari (5,9% sul totale di persone immigrate) e in aumento gli extracomunitari irregolari, che sono raddoppiati rispetto all'anno precedente e nel 2023 rappresentano il 9,5% delle persone con cittadinanza straniera. Già nel Rapporto su dati 2022 era stato evidenziato l'aumento degli extracomunitari privi di permesso di soggiorno; il fenomeno era stato ricondotto alla crisi occupazionale che si era verificata durante la pandemia, quando molte persone immigrate in possesso di regolare permesso di soggiorno per lavoro avevano perso l'occupazione e, di conseguenza, anche i requisiti necessari per rinnovare un permesso di soggiorno regolare; a distanza di 3 anni, però, questa considerazione spiega solo parzialmente l'aumento di extracomunitari irregolari che si registra nel 2023 e che è in controtendenza rispetto ai dati ufficiali, che evidenziano un calo della componente irregolare, dovuto principalmente all'avanzamento delle regolarizzazioni attuate nel 2022 a completamento delle procedure di "emersione 2020"⁵.

⁴ Esclusi i dati non rilevati

⁵ Cfr. Fondazione ISMU, *XXIX Rapporto sulle migrazioni 2023*, febbraio 2024

La tabella relativa alle principali nazioni di cittadinanza può in parte aiutare a spiegare il fenomeno.

Tab. 5 - Prime 10 nazioni di cittadinanza (valori percentuali). Anni 2021, 2022, 2023

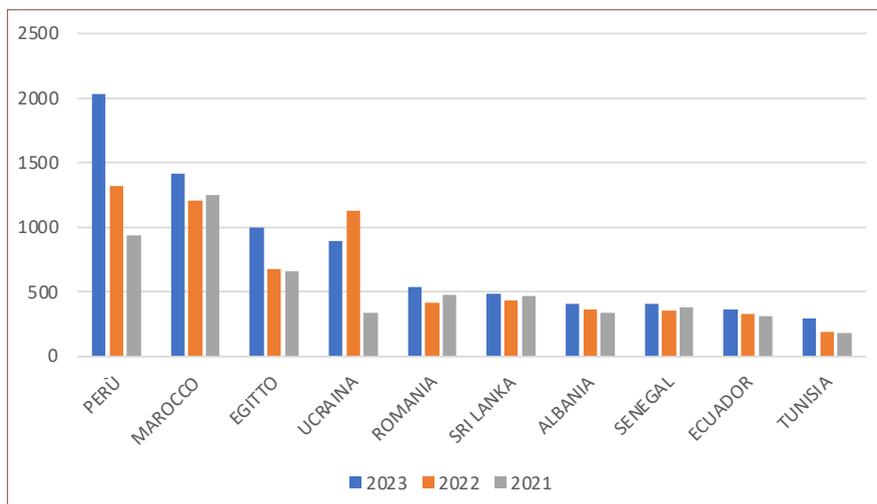
Nazioni	Valori perc. 2023	Nazioni	Valori perc. 2022	Nazioni	Valori perc. 2021
PERÙ	18,5	PERÙ	14,8	MAROCCO	15,8
MAROCCO	12,9	MAROCCO	13,5	PERÙ	11,9
EGITTO	9,1	UCRAINA	12,7	EGITTO	8,3
UCRAINA	8,1	EGITTO	7,6	ROMANIA	6,1
ROMANIA	4,9	SRI LANKA	4,8	SRI LANKA	5,9
SRI LANKA	4,4	ROMANIA	4,7	SENEGAL	4,8
ALBANIA	3,7	ALBANIA	4,1	ALBANIA	4,3
SENEGAL	3,7	SENEGAL	4,0	UCRAINA	4,3
ECUADOR	3,3	ECUADOR	3,7	ECUADOR	3,9
TUNISIA	2,7	ELSALVADOR	2,5	FILIPPINE	2,9
Altre nazioni	28,7	Altre nazioni	27,7	Altre nazioni	31,8
Totale	100	Totale	100	Totale	100
Totale v.a.	11.001	Totale v.a.	8.910	Totale v.a.	7.908

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Dal 2022 la prima nazione di cittadinanza è il Perù, Paese in cui è in atto una crisi sociale, politica ed economica, che ha spinto molte persone ad entrare in Italia con un visto turistico, unica modalità di ingresso ad oggi possibile; alla scadenza del visto, dopo 3 mesi, queste persone si sono trovate sul territorio senza un regolare permesso. Infatti, se si guarda la composizione degli extracomunitari irregolari, si nota che su un totale di 1.043 persone, il 40,8% è rappresentato da peruviani.

Anche i valori assoluti confermano il trend delineato: la presenza di cittadini peruviani negli ultimi 2 anni è aumentata in modo notevole, come emerge dal grafico 5.

Grafico 5 - Prime 10 nazioni di cittadinanza (valori assoluti). Anni 2023-2022-2021



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

L'incremento è confermato sia considerando l'intero campione, sia i dati provenienti dai soli centri ascolto, sia quelli del SAI. Più nello specifico:

- *Considerando l'intero campione*, il Perù è la prima nazione di cittadinanza dal 2022. Nel 2021 e negli anni precedenti era preceduto dal Marocco. L'incidenza dei peruviani sul totale delle persone immigrate nel 2023 è del 18,5% (era il 14,8% nel 2022 e il 13% nel 2019). In valori assoluti, i peruviani nel 2023 sono 2035, il 54,5% in più rispetto al 2022, quando erano 1.317, e l'88,2% in più rispetto al 2019.
- *Considerando i dati dei soli centri di ascolto*, l'aumento della presenza di peruviani è confermato: il Perù è la prima nazione di cittadinanza con il 19%, a fronte del 14,6% nel 2022 e del 12,7% nel 2019. Anche i valori assoluti confermano l'aumento, poiché tra i soli cda i peruviani sono più che raddoppiati rispetto al 2019: erano 801 nel 2019, 1.125 nel 2022 e 1.766 nel 2023.

- *Considerando i soli dati del SAI⁶*, il Perù è la prima nazione con il 17,8% su un totale di 1.331 persone con cittadinanza straniera. L'incidenza dei peruviani che si rivolgono al SAI è stabile rispetto al 2022 (17,3%), ma questo dipende dal fatto che il numero totale di persone con cittadinanza straniera incontrate dal servizio nel 2023 ha fatto registrare un incremento del 40,2% rispetto all'anno precedente, pari a 382 persone in più (da 949 del 2022 a 1.331 del 2023). Quanto alla presenza dei peruviani in valori assoluti, si tratta di 237 persone: erano 164 nel 2022 e hanno fatto registrare un aumento del 44,5%. Nel 2019 erano 266, pari al 14,8% su un totale di 1.795 persone.

Anche nel 2024 i dati sembrano confermare questo trend; infatti, dal 1° gennaio del 2024 al 13 settembre 2024, i peruviani incontrati dai soli centri di ascolto sono 1.576: nello stesso periodo del 2023 erano 1.334 e 782 nel 2019.

Alle cause dell'immigrazione dal Perù e alla ricaduta di questo fenomeno sui nostri territori sarà dedicato un approfondimento nelle pagine che seguono.

Anche nel 2023 il livello di istruzione delle persone incontrate è basso: il 57,7% non ha raggiunto un titolo di studio superiore alla scuola secondaria di primo grado; contemporaneamente, le persone che hanno conseguito una qualifica professionale, un diploma o una laurea sono aumentate.

⁶ A questo proposito, occorre sottolineare che il servizio ha firmato presso la Prefettura di Milano un Protocollo d'Intesa finalizzato a rendere strutturale la collaborazione tra Prefettura, Questura, associazioni e sindacati del territorio, avviata in forma sperimentale nello scorso 2023, al fine di agevolare la presentazione delle domande di protezione internazionale da parte di persone straniere presenti sul territorio milanese.

Tab. 6 – Titolo di studio. Anni 2021, 2022, 2023 (valori percentuali)⁷

Titolo di studio	2023	2022	2021
Nessuno o licenza elementare o licenza media inferiore	57,7	58,3	61,4
Qualifica professionale o diploma o laurea	42,3	41,7	38,6

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosianaù

Dall'analisi del titolo di studio per condizione di cittadinanza emerge che il livello di istruzione è mediamente più basso tra gli italiani, infatti:

- tra gli italiani l'insieme di coloro che non hanno alcun titolo di studio o hanno solo la licenza elementare o la licenza media inferiore raggiunge il 67,4% sul totale dei connazionali;
- anche tra gli extracomunitari regolari e irregolari prevalgono persone con bassa scolarità, ma con percentuali più basse rispetto agli italiani: il 51,9% tra i primi, il 49% tra i secondi. Inoltre, tra gli extracomunitari regolari i diplomati sono il 26,2%, mentre tra gli italiani rappresentano il 17,6%;
- tra i comunitari le persone sono equamente distribuite tra chi ha conseguito al massimo la licenza media e chi invece ha una qualifica professionale, un diploma o una laurea.

La composizione del campione per stato civile⁸ non si discosta da quella degli anni passati: anche nel 2023 prevalgono le persone coniugate (43,5%), seguite da celibi/nubili (24,6%) e separati (10,8%), con valori che richiamano la situazione fotografata nel 2022.

Sulla scheda in uso presso i centri Caritas gli operatori e i volontari oltre allo stato civile prendono nota anche della composizione del nucleo familiare cui appartiene la persona che si presenta in cerca

⁷ Le percentuali relative al titolo di studio sono state calcolate sul totale dei dati disponibili, data l'elevata presenza di dati non rilevati.

⁸ Le percentuali relative allo stato civile sono state calcolate sul totale dei dati disponibili, data l'elevata presenza di dati non rilevati.

di aiuto, con particolare riferimento alla presenza di figli minori: nel 2023, 4.167 persone (24,2% sul totale) hanno dichiarato di convivere con figli minorenni, per un totale di 8.404 minori, con una media di 2,01 figli minorenni per nucleo familiare. Nel 37,8% dei casi (1.574 schede), le persone incontrate hanno dichiarato di avere almeno un figlio di età compresa tra gli 0 e i 3 anni. La componente immigrata è molto più rappresentata tra i nuclei con figli minori conviventi di quanto non sia all'interno dell'intero campione: sono infatti il 74% a fronte del 63,9% del campione. Significativa anche la presenza di donne sole con figli minori conviventi: il 23,5% (981 persone) dei nuclei analizzati, infatti, è composto da una donna nubile o separata o divorziata o vedova con figli minori conviventi.

Nella tabella 7 sono riportati i dati relativi alla condizione professionale.

Tab. 7 - Distribuzione per condizione professionale (valori percentuali)⁹

Condizione professionale	2023	2022
occupato part-time	13,6	13,3
occupato full-time	10,3	9,9
in cerca 1° occupazione	4,2	3,8
disoccupato da breve tempo	20,7	21,9
disoccupato da lungo tempo	28,4	29,9
studente	0,5	0,6
casalinga	8,5	8,5
pensionato	5,9	5,7
lavoratore irregolare	4,3	4,0
inabile parziale/totale al lavoro	1,1	1,1
titolare pensione invalidità	1,2	1,2

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

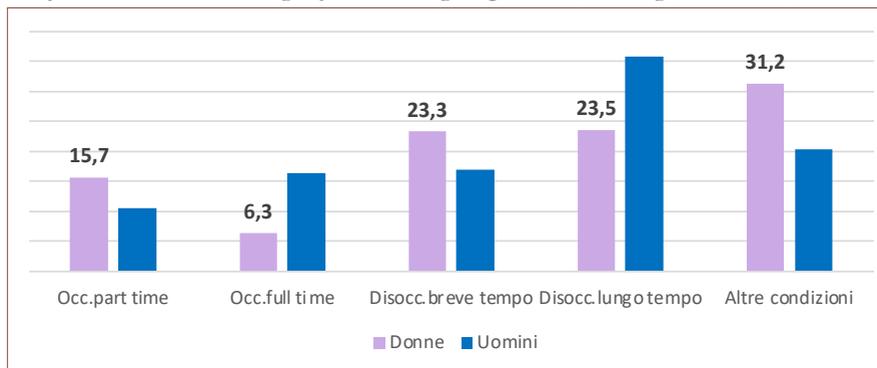
⁹ Le percentuali sono calcolate sul totale dei dati disponibili.

La condizione professionale che si riscontra più di frequente è quella dei disoccupati da più di 1 anno, seguiti dai disoccupati da meno di 1 anno: queste 2 categorie insieme rappresentano il 49,1% sul totale dei dati raccolti, in calo di 2,7 punti percentuali rispetto al 2022; seguono occupati part-time e full-time, che insieme rappresentano il 23,9%, in linea con il dato 2022.

A partire dal 2016, all'interno del nostro campione la presenza di persone disoccupate da lungo periodo (cioè, da più di 1 anno) prevale su quella dei disoccupati da meno di 1 anno; sempre dallo stesso anno, si è registrato un aumento dell'incidenza degli occupati, che ha raggiunto i valori più alti durante gli anni della pandemia da Covid-19 (2020-2021) e che nel 2023 sta tornando ai valori del 2019; in sintesi, la presenza di disoccupati tra il 2016 e il 2023 è diminuita di 13,4 punti percentuali, essendo passati dal 62,5% al 49,1%; la presenza di occupati nello stesso periodo è invece aumentata di 9,4 punti (dal 14,5% al 23,9%).

Il grafico 6 illustra il rapporto tra condizione professionale e genere.

Grafico 6 – Condizione professionale per genere (valori percentuali)



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Anche nel 2023, si rilevano alcune differenze tra la condizione professionale femminile e quella maschile; negli occupati, tra gli uomini prevalgono gli occupati full-time, mentre tra le donne incidono di più

gli occupati part-time: l'orario di lavoro ridotto corrisponde a retribuzioni più basse, soprattutto all'interno di un campione come quello indagato, in cui le professioni più frequenti sono lavori domestici, assistenza agli anziani, operaio generico e addetto alle pulizie. Si tratta di professioni già di per sé scarsamente retribuite, che interessano più dell'80% delle persone per le quali è stata rilevata la presenza di un'occupazione.

La maggiore incidenza tra le donne dei disoccupati da meno di 1 anno, invece, rivela la presenza di una compagine femminile che ha una notevole capacità di ricollocarsi all'interno del mercato del lavoro, indotta anche dal tipo di occupazione svolta (colf e badanti), molto richiesta dal mercato; capacità meno presente all'interno della compagine maschile, dove si conta una percentuale molto più elevata di persone uscite dal mercato del lavoro da un periodo più lungo.

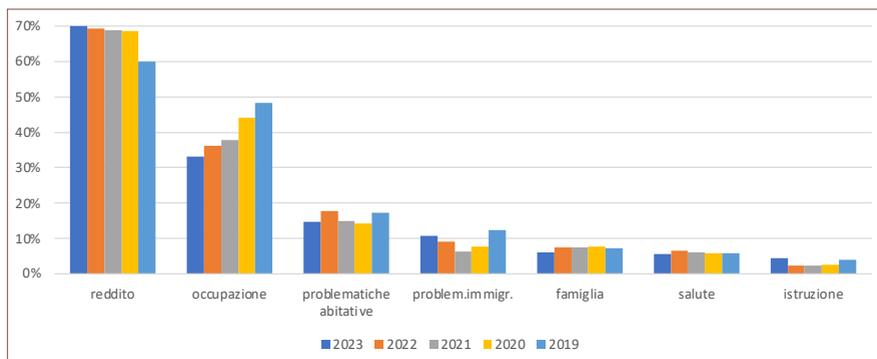
2. I bisogni

Anche nel 2023 i 3 principali bisogni sono: reddito, occupazione, problematiche abitative.

Sono soprattutto gli italiani a denunciare difficoltà economiche: 75,6% contro il 66,8% tra le persone immigrate; seguono le problematiche lavorative, che interessano circa 1/3 del campione, senza particolari distinzioni per condizione di cittadinanza.

Il grafico che segue illustra l'andamento dei bisogni principali nel periodo 2019-2023.

Grafico 7 - Bisogni principali 2019-2023



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

In una situazione di sostanziale stabilità, il grafico evidenzia che negli ultimi 5 anni la povertà economica ha raggiunto valori mai registrati prima e, parallelamente, conferma il calo dell'incidenza dei problemi lavorativi all'interno del campione: quello del 2023 è infatti il dato più basso mai registrato (33,1%). Si conferma, dunque, ma non si aggrava, lo stato di impoverimento generale che si è osservato negli ultimi anni all'interno del campione, e che aveva iniziato a manifestarsi prima

della pandemia e si era acuito con il rincaro delle materie prime seguito al conflitto in Ucraina e il conseguente aumento dell'inflazione.

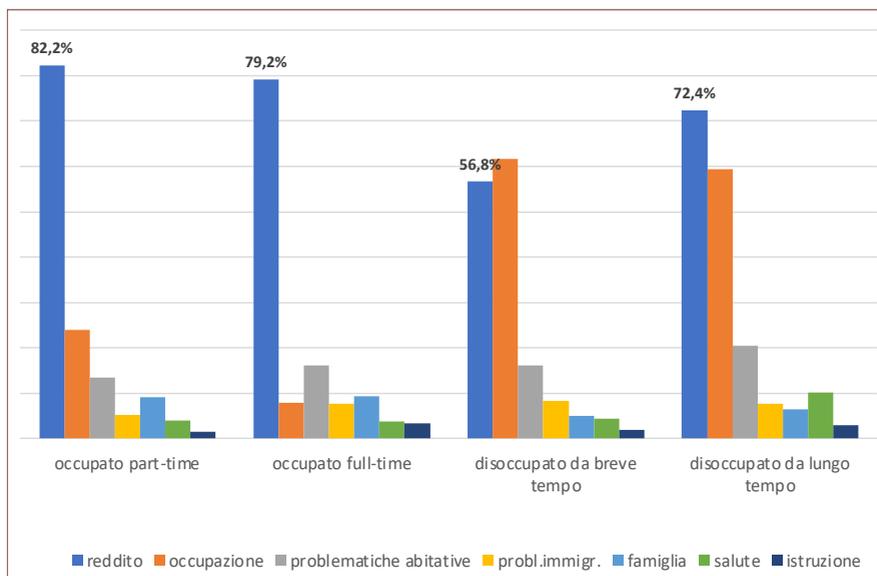
Il calo dei bisogni occupazionali, invece, si inserisce in un contesto come quello dei centri e servizi Caritas in cui, da un lato, vi è una significativa presenza di persone che vivono situazioni di disagio profonde, che, prima che un'occupazione, richiedono una presa in carico globale attraverso la quale la persona viene ascoltata, orientata e accompagnata verso un reinserimento nel contesto sociale di riferimento; dall'altro, la presenza di persone occupate è passata dal 16% a quasi il 24% degli ultimi anni. Spesso, quindi, il problema non è trovare un lavoro, ma avere un'occupazione con una remunerazione che consenta alle famiglie di vivere dignitosamente senza avere la necessità di chiedere assistenza ai nostri centri. È il tema del *lavoro povero*, emerso in modo vistoso negli anni della pandemia, che continua a caratterizzare il nostro campione.

Le problematiche abitative si assestano al 14,8%, con un calo di 2,9 punti percentuali rispetto al 2022: è ragionevole pensare che l'impossibilità di dare una risposta a questo bisogno da parte dei centri di ascolto freni anche la domanda.

Come si è visto nel paragrafo precedente, il 2023 ha fatto registrare un aumento della presenza di persone immigrate senza regolare permesso di soggiorno, dato che si è tradotto in un incremento di problematiche correlate all'immigrazione (10,6%), che però restano più basse rispetto al periodo pre-pandemico.

La presenza all'interno del nostro campione di lavoratori poveri è particolarmente evidente se si analizzano i bisogni delle persone occupate e di quelle disoccupate.

Grafico 8 - Bisogni principali per occupati e disoccupati



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Le persone con un'occupazione part-time nell'82,2% dei casi (erano l'80,6% nel 2022) hanno problemi di reddito; tra le donne il dato sale all'82,9%, mentre tra gli uomini è un po' più basso (80,7%). Con un'incidenza più bassa rispetto a quella degli occupati part-time, anche il 79,2% dei lavoratori a tempo pieno manifestano problemi di reddito; tra le donne il dato scende al 72,5%, 2,5 punti percentuali in più rispetto al 2022; tra gli uomini, sale all'83%, 7,5 punti percentuali in più rispetto al 2022. Sul totale degli occupati, senza distinzione tra part-time e full-time, l'80,9% ha bisogno di reddito, 3,4 punti percentuali in più rispetto al 2022.

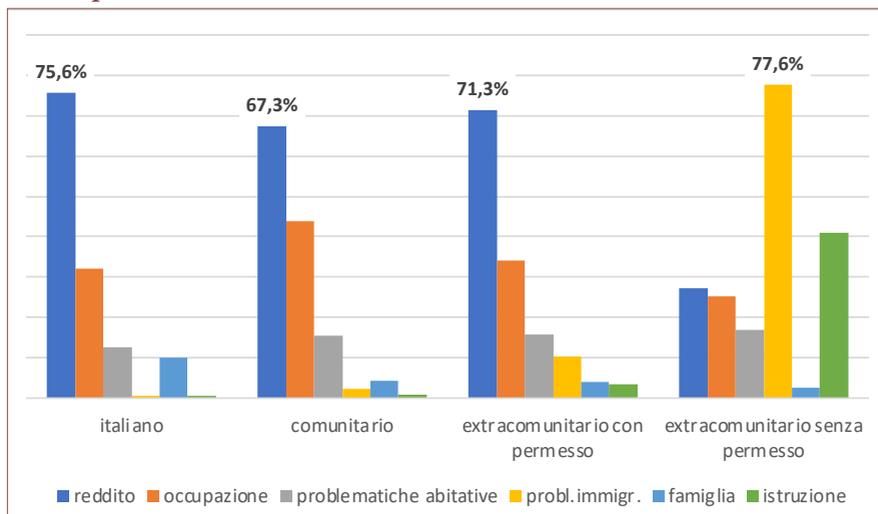
Quindi, anche se l'incidenza degli occupati all'interno del nostro campione è stabile rispetto al 2022, i dati sui bisogni di reddito evidenziano un ulteriore peggioramento delle condizioni economiche dei lavoratori.

La composizione dei bisogni per genere conferma parzialmente quan-

to già osservato nel Rapporto su dati 2022: sia tra gli uomini che tra le donne l'ordine dei bisogni non cambia, ma alcune problematiche incidono in modo diverso all'interno dei due gruppi. *Reddito, occupazione e problematiche abitative sono i problemi principali in entrambi i gruppi*, ma mentre le donne denunciano un problema più grave di reddito (72,4% a fronte del 66,3% tra gli uomini), le problematiche *abitative* incidono di più tra gli uomini (21,3% rispetto al 10,4% tra le donne). Invece, per quanto riguarda i problemi di occupazione, per la prima volta l'incidenza è più alta tra le donne (33,9%), che tra gli uomini, tra i quali i bisogni lavorativi passano dal 37,2% del 2022 al 32% del 2023.

Il grafico che segue illustra la distribuzione dei bisogni per condizione di cittadinanza.

Grafico 9 - Persone per condizione di cittadinanza e bisogni principali (valori percentuali)



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Rispetto al 2022, i bisogni di reddito risultano in aumento in tutti i gruppi, tranne che tra gli extracomunitari irregolari; l'aumento più evidente si registra tra gli italiani (+3,8 punti percentuali).

Tra gli extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno, invece, risultano in forte aumento le problematiche connesse alla condizione di irregolarità, che salgono di 13,4 punti percentuali rispetto al 2022. Inoltre, all'interno di questo gruppo, il secondo bisogno più diffuso è l'istruzione: sull'intero campione l'incidenza di questa problematica è piuttosto bassa (4,5%), ma è più che raddoppiata rispetto agli anni precedenti (+2,1 punti percentuali rispetto al 2022); tra gli extracomunitari senza un regolare permesso di soggiorno, però, essa sale al 40,9% e risulta in forte crescita rispetto al 2022 (10,1%) e al 2019 (15,1%). Analizzando le microvoci, emerge che all'interno di questa categoria più del 90% dei bisogni è rappresentato da problemi linguistici.

Infine, il dato relativo alla ripartizione dei bisogni per classi di età, evidenzia che le problematiche economiche sono le principali in tutti e 4 i gruppi e incidono di più tra gli ultra65enni (75,8%) e tra i 35-44enni (72,6%).

Inoltre, si osserva che:

- tra gli ultra65enni incidono meno le problematiche occupazionali (17%) e abitative (10,8%);
- esiste una proporzionalità inversa tra età e problemi connessi all'immigrazione: all'aumentare degli anni, questo tipo di bisogni diminuisce, infatti si va da 29,4% tra i 15-24enni al 2,9% tra gli ultra65enni. Il dato è riconducibile, da un lato, al fatto che, com'è risaputo, sono i giovani ad emigrare; dall'altro al fatto che la permanenza nel paese di accoglienza porta prima o poi ad acquisire un titolo di soggiorno stabile;
- al contrario, l'andamento dei problemi di salute è direttamente proporzionale all'età: questa voce raggiunge i suoi picchi tra i 55-64enni (8,1%) e gli ultra 65enni (7,6%).

3. Le richieste

Nel 2023 i centri Caritas hanno registrato 59.354 richieste, così distribuite tra centri di ascolto e servizi.

Tab. 8 - Richieste per centri e servizi (valori assoluti e percentuali)

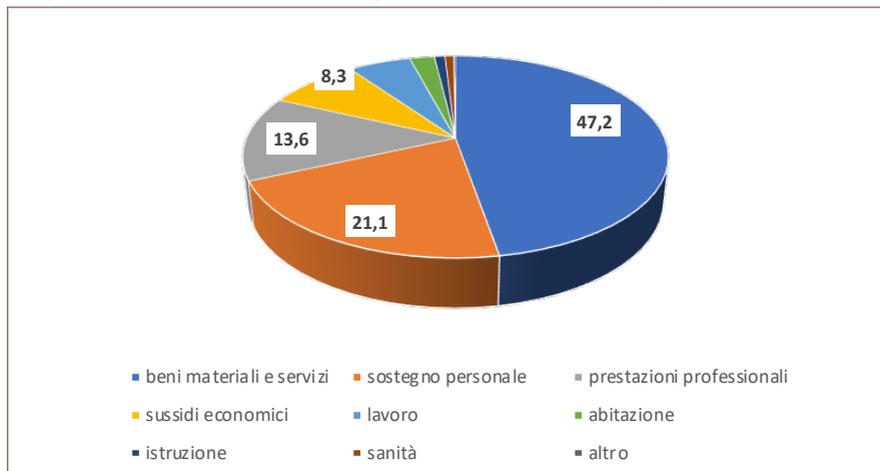
Centri/servizi	Richieste (v.a.)	Richieste (valori percentuali)	Media richieste per persona
Centri di ascolto	49.281	83	3,3
SAM	1.003	1,7	3
SILOE	6.736	11,3	8
SAI	2.334	3,9	1,7
Totale	59.354	100,0	3,4

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

L'incremento del 24% del totale delle richieste è collegato all'aumento del numero di centri di ascolto del campione; la media di richieste per persona, infatti, è in linea con quella del 2022 (3,3).

Nel grafico che segue si riportano le percentuali relative alla frequenza con cui sono state espresse le varie categorie di richieste.

Grafico 10 - Distribuzione categorie di richieste (valori percentuali)



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Il 90% delle richieste nel 2023 rientra nelle seguenti categorie: beni materiali e servizi, sostegno personale, prestazioni professionali e sussidi economici. In linea con quanto già emerso nel 2022, anche nel 2023 l'incidenza delle richieste di beni materiali e servizi è in calo (-3,6 punti percentuali); diminuiscono anche l'incidenza delle richieste di sostegno personale (-2,1 punti percentuali) e di sussidi economici (-1,8 punti percentuali). Stabili le richieste di lavoro, in aumento quelle di prestazioni professionali (+9,6 punti percentuali).

Se si distinguono, da un lato, le richieste rivolte ai centri di ascolto e, dall'altro, quelle rivolte ad ognuno dei tre servizi del campione, emerge un quadro un po' diverso, come sintetizzato in tabella 9.

Tab. 9 – Prime 4 categorie di richieste nei centri di ascolto e nei servizi (valori percentuali)

Centri di ascolto		SAI		SAM		SILOE	
Beni materiali e servizi	56,3	Prestazioni professionali	63,7	Sostegno personale	56,9	Prestazioni professionali	86,5
Sostegno personale	24,1	Abitazione	18,9	Abitazione	26,6	Sussidi economici	9,1
Sussidi economici	8,7	Beni materiali e servizi	10,5	Prestazioni professionali	10,7	Lavoro	2,2
Lavoro	6,2	Lavoro	6	Beni materiali e servizi	5,0	Abitazione	1,0

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Tra i centri di ascolto, le richieste di beni materiali e servizi, che consistono prevalentemente in prodotti alimentari, incidono di più che nell'intero campione; rispetto al 2022 questo dato è sceso di 1,1 punti percentuali. Come spiegato nelle passate edizioni del Rapporto, su questo dato incidono la differente natura e le diverse modalità operative che caratterizzano i centri di ascolto e i tre servizi del campione. In particolare, da un lato i servizi, gestiti da operatori professionali e

rivolti a persone con problematiche specifiche, sono meglio attrezzati per svolgere percorsi di orientamento, accompagnamento e presa in carico, che consentono loro di dare risposte più articolate e complesse; dall'altro, i centri di ascolto, gestiti quasi sempre da volontari, sono aperti a chiunque abbia bisogno e cercano di dare il loro aiuto in qualsiasi modo, sia attraverso la presa in carico delle situazioni, sia, laddove non sia possibile un altro tipo di intervento, semplicemente attraverso la distribuzione di pacchi viveri o la segnalazione agli Empori Caritas.

Questa differente operatività risulta evidente anche guardando i dati del SAI e del SILOE, dove la richiesta più frequente riguarda le prestazioni professionali, che consistono soprattutto in interventi e consulenze legali; il Servizio Accoglienza Milanese, rivolto alle persone senza dimora, che hanno situazioni di fragilità piuttosto gravi, accoglie soprattutto richieste di sostegno personale (+7,1 punti percentuali rispetto al 2022), seguite da quelle relative a problematiche abitative, in aumento di 6,3 punti rispetto all'anno precedente. Infine, in linea con l'andamento dei bisogni legati all'occupazione, le richieste di lavoro incidono poco e risultano in calo sia al SAI (-4,7 punti percentuali), sia al SILOE (-9,1 punti percentuali).

Ciascuna categoria di richieste contiene delle voci più dettagliate: le 10 più frequenti sono riportate nella tabella 10.

Tab. 10 - Distribuzione prime 10 richieste (valori assoluti e percentuali)

Richieste	Frequenza	Valori percentuali
Alimentari, buoni mensa e mensa	23.134	39,0
Ascolto	9.464	15,9
Consulenza e orientamento prestazioni professionali	6.049	10,2
Vestiario e guardaroba	2.961	5,0
Lavoro tempo pieno	2.057	3,5
Sussidi	1.350	2,3
Sussidi per pagamento bollette/tasse	1.273	2,1
Bagni e docce	1.254	2,1
Informazione	1.227	2,1
Ascolto telefonico	914	1,5

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Analizzando le singole voci in tabella, si rileva che:

- *Alimentari, buoni mensa e mensa*: anche nel 2023 la domanda di aiuti si è concentrata principalmente intorno agli alimentari: l'incidenza percentuale di questa voce, però, dal 2022, quando era del 41,5%, è in calo e si sta riportando sui valori del 2019, quando si assestava al 36%;
- *Ascolto*: in calo rispetto al 2022 (17,5%); in forte calo anche l'ascolto telefonico che, dopo la pandemia, è stato meno utilizzato dalle persone che chiedono aiuto ai centri Caritas;
- *Vestiario e guardaroba*: la distribuzione di vestiti è stata a lungo interrotta durante la pandemia e anche nei mesi successivi; nel 2023 si assesta sui valori dell'anno precedente, ancora inferiori rispetto al dato del 2019 (7,3%);
- *Lavoro a tempo pieno*: dal 2021 l'incidenza di questo tipo di

richieste è stabile anche se rispetto al 2019 è diminuita di 4,3 punti percentuali;

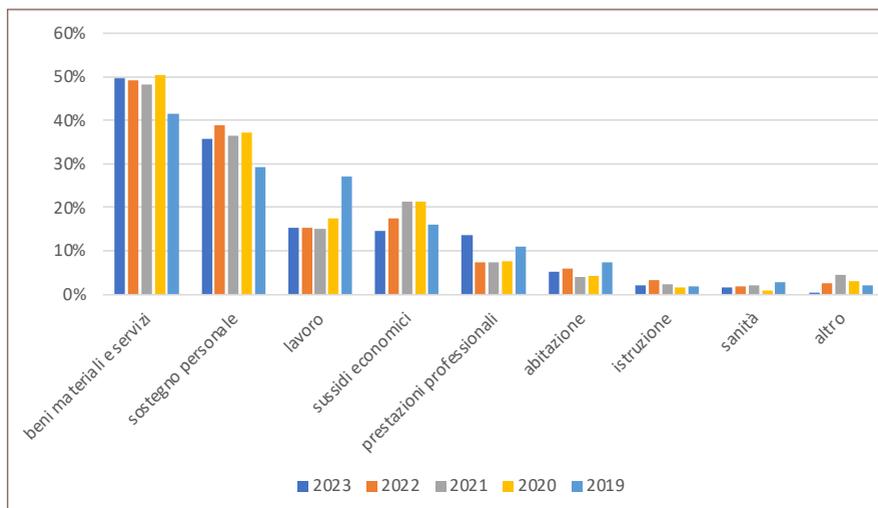
- *Sussidi*: le richieste di sussidi generici, sussidi per bollette/tasse e per acquisti di beni alimentari sono in diminuzione rispetto al 2022; infatti, nonostante il totale delle richieste sia aumentato del 24%, per quelle citate si registrano le seguenti variazioni: -6,1%, -4,9% e -10,7%. Il calo è confermato anche dal confronto con i dati del 2019 (-3,2%, -16,7%, -9,9%). Dalla pandemia in poi, la presenza di misure di sostegno al reddito, di sussidi statali per il pagamento delle bollette e della possibilità di ricorrere alla loro rateizzazione hanno contribuito a contenere questo tipo di richieste.

Al contrario, i sussidi per spese sanitarie e quelli per l'abitazione sono aumentati rispettivamente del 15,9% e del 2,5% sul 2022. Nonostante l'incidenza di queste 2 voci resti bassa (1,4% e 0,7%) sul totale delle richieste, il confronto con il 2019 evidenzia che negli ultimi 6 anni a fronte di un incremento del 29,1% del totale delle richieste, la voce relativa alle spese sanitarie è aumentata del 38,3%, quella inerente alle spese abitative del 50,7%.

Quindi, le misure istituzionali messe in atto a più riprese in corrispondenza delle crisi economiche, sanitarie, geo-politiche che hanno caratterizzato gli ultimi anni hanno assunto il carattere di provvedimenti emergenziali, in grado di tamponare alcune situazioni, soprattutto le più gravi, senza però incidere in modo strutturale su due diritti fondamentali delle persone: la salute e la casa.

Il grafico 11 illustra le persone che hanno espresso almeno una volta le diverse categorie di richieste.

Grafico 11 – Persone per categorie di richieste. Anni 2019-2020-2021-2022-2023 (valori percentuali)



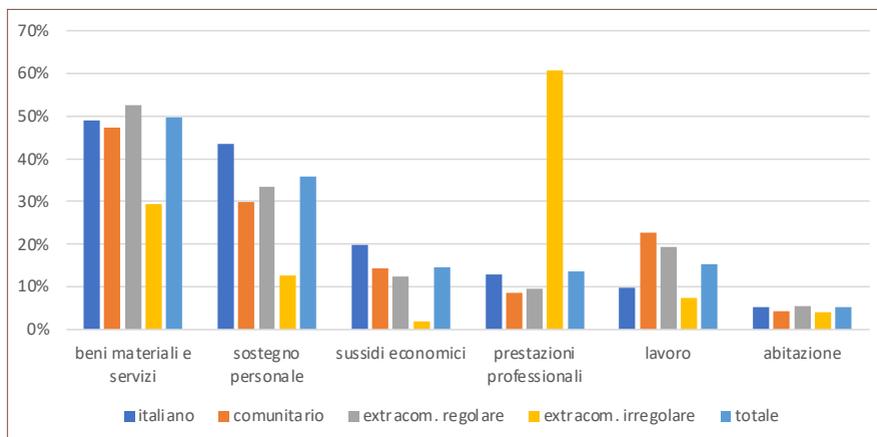
Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

I dati relativi alle persone che esprimono le richieste confermano le osservazioni fatte sulla frequenza con cui le richieste vengono espresse. Quasi la metà delle persone incontrate richiedono beni materiali e servizi: la percentuale più alta di beneficiari che hanno espresso questa domanda è stata raggiunta durante la pandemia, nel 2020; dopo il calo del 2021, negli ultimi 2 anni il dato non è più salito, però rimane significativamente più elevato rispetto al periodo pre-pandemico (+8,1 punti percentuali rispetto al 2019); le persone che chiedono lavoro sono diminuite di quasi 12 punti percentuali rispetto al periodo pre-pandemico; diminuiscono anche le persone che richiedono sussidi economici.

La distinzione per genere evidenzia che le richieste principali sono le stesse tra gli uomini e tra le donne, ma la loro incidenza cambia all'interno dei due gruppi. In particolare:

- la richiesta di beni materiali e servizi è più alta tra le donne (50,7% contro 48,1% tra gli uomini); mentre, però, rispetto al 2022 questo dato tra le donne è sceso di 1 punto percentuale, tra gli uomini è aumentato (+ 3 punti percentuali);
- le richieste di sostegno personale, più alte tra le donne (36,4% contro 35,1%), sono in aumento in entrambi i gruppi (+1,5 punti tra le donne e +5,4 tra gli uomini);
- sempre tra le donne, molto alte sono le richieste di lavoro: 19,3% contro il 9,3% tra gli uomini;
- le richieste legate alle problematiche abitative sono invece molto più alte tra gli uomini che tra le donne (9,6% contro 2,3%), ma in calo, soprattutto tra gli uomini (-1,3 punti percentuali);
- tra gli uomini è più alta la percentuale di persone che richiedono sussidi economici: 15,5% contro il 14,1% tra le donne. In entrambi i gruppi queste richieste sono in calo (-3,5 punti tra gli uomini, -2,5 tra le donne);
- infine, le prestazioni professionali, che consistono soprattutto in prestazioni legali, incidono di più tra gli uomini (18,8% contro il 10,2%). Come evidenziato dal grafico 12, incrociando il dato con la cittadinanza emerge che questo tipo di richieste sono molto alte tra le persone provenienti da paesi non UE prive di regolare permesso di soggiorno: in questo gruppo salgono infatti al 37,8% tra le donne e addirittura al 78,5% tra gli uomini.

Grafico 12 – Persone per condizione di cittadinanza e principali categorie di richieste



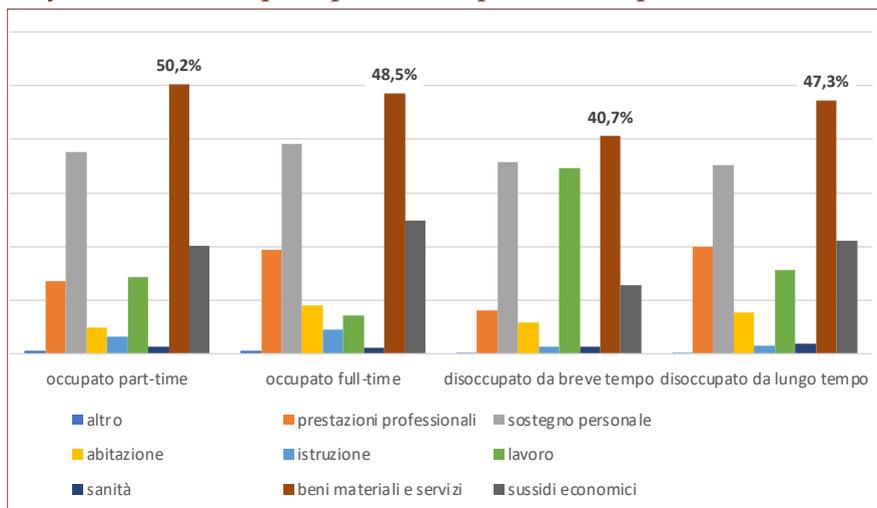
Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Anche nel 2023 la percentuale di persone che ha formulato richieste di beni materiali è più alta tra gli extracomunitari regolari (52,7%), seguiti dai comunitari (47,3%) e dagli italiani (48,9% con un aumento di 4 punti percentuali rispetto al 2022). Tra gli extracomunitari irregolari queste richieste sono calate di 16,1 punti percentuali e, contemporaneamente, sono raddoppiate le richieste di prestazioni professionali (60,6% contro il 30,7% nel 2022).

Anche nel 2023 sono principalmente gli italiani a richiedere sostegno personale (43,5%) - voce che incide molto meno all'interno degli altri gruppi - e sussidi economici (19,9%, in calo di 2,3 punti percentuali sul 2022); infine, tra i comunitari le richieste di lavoro incidono di più che all'interno degli altri gruppi (22,7%).

Il grafico che segue presenta un confronto delle richieste espresse dalle persone occupate, sia part-time che full-time, e da quelle disoccupate, sia da breve che da lungo tempo.

Grafico 13 - Richieste principali tra occupati e disoccupati



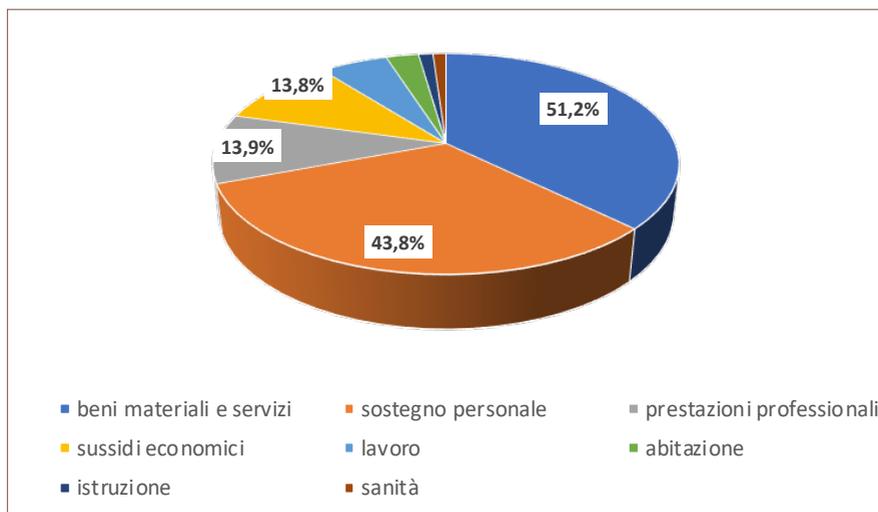
Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Dai dati emerge che non c'è una sostanziale differenza tra ciò che chiedono gli occupati e i disoccupati; in particolare, le richieste di beni materiali e servizi e di sussidi economici, i due principali indicatori della povertà economica, raggiungono valori più alti tra le persone occupate. La richiesta di lavoro è invece più alta tra i disoccupati da meno di 1 anno. Si conferma la fotografia del *lavoro povero*, che in Italia interessa il 12% degli occupati, che non riescono a vivere in maniera dignitosa, nonostante abbiano una fonte di reddito: all'interno del nostro campione, costituito prevalentemente da persone fragili e bisognose, il lavoro, se sottopagato, non rappresenta la chiave per uscire da una condizione di bisogno, senza un adeguato accompagnamento. Si tratta di un modello disfunzionale, che rischia di creare una dipendenza cronica dal circuito dell'assistenza.

4. Le risposte

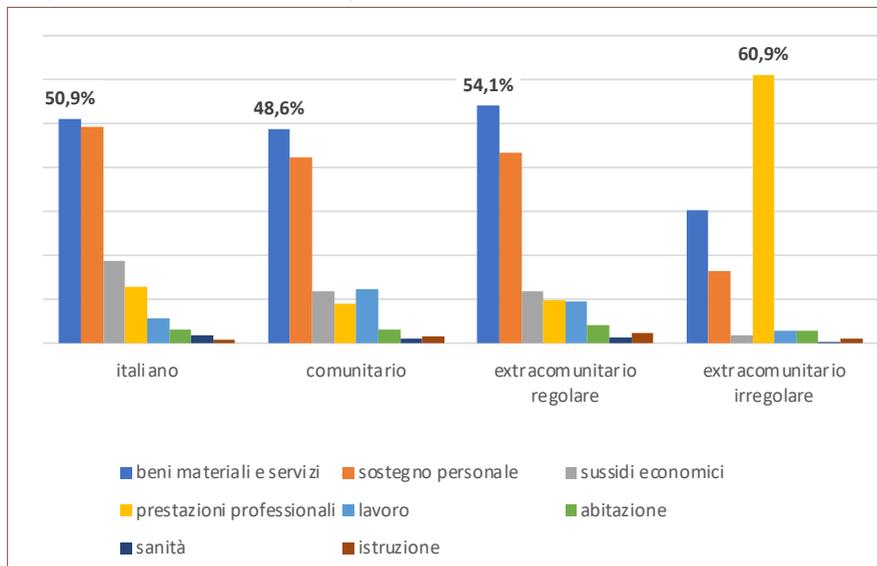
Nei grafici 14 e 15 si riportano rispettivamente le percentuali di risposte/interventi realizzati (raggruppati in categorie) calcolate sul totale delle persone incontrate nel 2023 e lo stesso dato distribuito per condizione di cittadinanza.

Grafico 14 – Persone per categorie di risposte



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Grafico 15 – Persone per categorie di risposte e condizione di cittadinanza



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

In generale, l'ordine degli interventi rispecchia quello delle richieste: prevalgono beni materiali e servizi, che sono stati erogati a più della metà del campione, seguiti da sostegno personale e sussidi economici. Il dato distinto per condizione di cittadinanza evidenzia tra i 4 gruppi le differenze emerse nelle richieste: le erogazioni di beni materiali e servizi hanno interessato soprattutto gli extracomunitari regolari (54,1%) e gli italiani (50,9% contro il 45,5% nel 2022).

Tra gli italiani si registra anche l'incidenza più alta della voce “sussidi economici” (18,8%), mentre tra i comunitari è maggiore la percentuale di persone che richiedono lavoro (12,4%), anche se questo tipo di interventi, così come le richieste corrispondenti, sono ormai in calo da diversi anni.

Il dato distinto per genere evidenzia alcune differenze negli interventi realizzati dai centri Caritas, che rispecchiano ovviamente le diversità tra le richieste che vengono formulate dalle donne rispetto a quelle

espresse dagli uomini. In particolare:

- i dati confermano la fotografia del 2021: tra le donne è più elevata l'incidenza dell'erogazione di beni materiali e servizi (52,6%); tra gli uomini però questo tipo di interventi sono aumentati di 3,5 punti percentuali rispetto al 2022, passando dal 45,7% al 49,2%;
- il 9,2% delle donne riceve una risposta che riguarda il lavoro; tra gli uomini il dato scende a 5,5%. In entrambi i gruppi la percentuale di persone aiutate su questo tema è molto più bassa rispetto a quella relativa alle persone che hanno espresso una richiesta di lavoro (rispettivamente, 19,3% e 9,3%): è indubbio che da diverso tempo sono diminuite le possibilità anche per i nostri centri di trovare risposte alle domande di lavoro, anche in termini di consulenza e orientamento ai servizi competenti. L'estrema fragilità, poi, di alcune delle persone incontrate spesso rende difficile la loro collocazione all'interno del mercato del lavoro, anche in quello della collaborazione domestica e familiare, che è il settore in cui più di frequente operano le persone che si rivolgono ai centri Caritas;
- infine, tra gli uomini è più alta la percentuale di chi ha trovato una risposta ad un problema abitativo (7,2% contro 1,3%): questo dato riflette la presenza all'interno del nostro campione di persone senza dimora o comunque con gravi problemi abitativi, che si rivolgono prevalentemente al SAM e al SAI e che vengono orientate al Rifugio di Caritas, che ospita per limitati periodi di tempo persone di sesso maschile che non hanno un'abitazione.

Quanto alla frequenza con cui sono stati realizzati, nel 2023 sono stati registrati 59.354 interventi, il 24% in più rispetto al 2022, quando erano stati 47.874. Nella tabella 11 sono presentati i principali interventi realizzati nel 2023 e nel 2022.

Tab. 11 – Frequenza risposte (valori percentuali)

Risposte	2023	2022
Alimentari, buoni mensa e mensa	39,4	42,7
Ascolto	18,5	19,6
Consulenza e orientamento prestazioni professionali	10,3	0,8
Vestiario e guardaroba	5,0	5,6
Informazione	2,3	2,4
Consulenza e orientamento lavoro	2,2	2,4
Bagni e docce	2,0	1,8
Sussidi	1,9	2,5
Sussidi per pagamento bollette/tasse	1,8	2,2
Sussidi per spese sanitarie	1,6	1,6
Ascolto telefonico	1,6	2,1
Altre risposte	13,4	16,3
Totale (v.a.)	59.354	47.874

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Le prime 10 risposte rappresentano l'85% sul totale degli interventi.

L'incidenza della voce "alimentari, buoni mensa e mensa" registra un calo di 3,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto a quanto successo nel 2020 e nel 2021, quando, in concomitanza con la pandemia e con i suoi esiti a livello sociale, questa voce era aumentata.

Aumenta significativamente la consulenza per prestazioni professionali: si tratta di un intervento messo in atto dai centri di ascolto e, soprattutto, dai servizi, i cui operatori aiutano le persone a districarsi nelle maglie della burocrazia per accedere alle misure più varie (sostegno al reddito, iscrizione scolastica), per sostenerle nella ricerca

di un lavoro, offrendo assistenza per la stesura di un cv, proponendo corsi di formazione e, laddove necessario, corsi di lingua italiana, e per predisporre la documentazione necessaria, orientando le persone, laddove necessario, ai servizi pubblici preposti. Quando la prestazione professionale interessa persone extracomunitarie in condizioni di irregolarità giuridica essa riguarda soprattutto la richiesta di permessi di soggiorno e la richiesta di asilo.

Così come per le richieste, anche le risposte/interventi messi in atto dai centri di ascolto sono diversi rispetto a quelli erogati dai servizi, come emerge dalla tabella 12.

Tab. 12 – Prime 4 risposte nei centri di ascolto e nei servizi (valori percentuali)

Centri di ascolto		SAI		SAM		SILOE	
Alimentari, buoni mensa e mensa	46,9	Prestazioni legali	24,9	Ascolto	35,4	Consulenza e orientamento prest. profes.	87,1
Ascolto	21,6	Prestazione tecniche-professionali	20,9	Prima accoglienza	12,2	Sussidi	3,5
Vestiaro e guardaroba	6,0	Prestazioni psico-sociali	18,0	Informazione	12,1	Consulenza e orientamento lavoro	2,2
Informazione	2,5	Consulenza e orientamento abitazione	11,1	Ascolto telefonico	12	Sussidi per alloggio	1,9
Totale risposte (v.a.)	49.281		2.334		1.003		6.736

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

L'attività dei centri di ascolto è concentrata principalmente intorno alla distribuzione di beni alimentari e all'ascolto delle persone; l'erogazione di beni alimentari, in particolare, è stabile rispetto al 2022, ma in aumento rispetto al 2019 (+5,1 punti percentuali).

Gli interventi dei servizi, invece, sono mirati a rispondere a richieste più puntuali, perché rivolti a un target più preciso: gli immigrati, i senza dimora e, nel caso del SILOE, persone con problemi socio-lavorativi.

In particolare, il SAI offre soprattutto prestazioni professionali, destinate a sostenere le persone immigrate nella richieste/rinnovo del permesso di soggiorno, nelle procedure di ricongiungimento familiare e nella gestione dei rapporti di lavoro, oltre che nella ricerca di un'abitazione.

Le persone senza dimora ricevono dal SAM un sostegno personale, che si traduce in momenti di ascolto sia dal vivo che telefonico, e un aiuto nel reperimento di una struttura di prima accoglienza.

Il SILOE, che va ricordato è un servizio di secondo livello, a cui le persone accedono perché inviate da terzi (centri di ascolto, privati, servizi) è strutturato per rispondere a richieste di vario genere, tra cui anche quelle di lavoro, e per intervenire economicamente e in forma temporanea, a supporto di persone che hanno bisogno di tempo e di accompagnamento per uscire da situazioni di fragilità.

Le voci indicate, però, non esauriscono la complessità di un lavoro quotidiano che operatori e volontari svolgono da tanti anni a favore di migliaia di persone in difficoltà e delle loro famiglie e che più spesso si traduce in un accompagnamento di queste persone ai servizi del territorio per aiutarle ad uscire dallo stato di bisogno.

Conclusioni

La tabella che segue presenta le caratteristiche principali delle persone incontrate nel 2023, dei loro bisogni e delle loro richieste.

Tab. 13 - Caratteristiche principali delle persone incontrate nel 2023 (valori percentuali)

	2023	2022	2021	2020	2019
donna	59,6	61,4	56,3	56,1	57,7
immigrato	63,9	60,9	56,9	57,7	62,7
tra 35 e 54 anni	48,9	50,1	51,3	51,4	49,5
senza un legame stabile	49,5	50,1	49,6	48,4	50,3
scolarità bassa	57,7	58,3	61,4	61,1	59,2
disoccupato	49,1	51,8	54,7	56,7	58,0
con problemi di lavoro	33,1	36,2	37,8	44,1	48,4
con problemi di reddito	69,9	69,3	68,9	68,6	59,9
chiede beni materiali e servizi	49,6	49,2	48,2	50,5	41,5
chiede lavoro	15,2	15,3	15,0	17,4	27,1
chiede sussidi economici	14,6	17,5	21,2	21,3	16,0

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

I dati provenienti dai centri Caritas riguardano la parte più vulnerabile del più ampio insieme di poveri che vivono nel territorio della diocesi ambrosiana. La loro fragilità negli ultimi anni li ha esposti più di altri alle conseguenze sociali ed economiche delle tante crisi che si

sono succedute, come evidenziato dai dati analizzati negli ultimi tre rapporti sulla povertà.

Il 2023 è stato caratterizzato da una maggiore stabilità economica, che si è tradotta in un calo del tasso di disoccupazione, in un aumento degli occupati e in un calo del tasso di inflazione. Questi segnali di distensione si sono letti anche all'interno del nostro campione, dove non sono emerse criticità particolarmente evidenti rispetto all'anno precedente.

I dati 2023 confermano la presenza di un impoverimento generale, già emerso dalla lettura dei dati del 2022, i cui principali indicatori sono le problematiche economiche, che riguardano 7 persone su 10, le tante richieste di beni materiali e la presenza dei *working poor*, che, seppur non aumentati, rispetto al 2022 si sono ulteriormente impoveriti.

All'interno del nostro campione, la *fragilità lavorativa* si traduce da un lato in una importante, anche se in calo da diversi anni, presenza di persone disoccupate; dall'altro nell'aumento di persone occupate, passate dal 14,5% del 2016 al 23,9% del 2023, che conferma tristemente l'assunto per cui avere un lavoro non garantisce necessariamente la possibilità di avere una vita dignitosa.

I tanti *nuclei con minori* tra le persone incontrate dai centri Caritas rimandano alla fotografia di una società in cui si fanno sempre meno figli e che, contemporaneamente, accetta che tanti bambini e ragazzi vivano in condizioni di grave deprivazione materiale e in contesti spesso caratterizzati da povertà educativa. Trascorrere l'infanzia in condizioni di grave deprivazione ha un forte impatto sul futuro dei minori ed è molto alto il rischio che le nuove generazioni vivano in condizioni di disagio in continuità con le famiglie di origine¹⁰.

Gli interventi messi in atto dagli operatori dei servizi e dai volontari dei centri di ascolto Caritas oltre a rispondere a richieste di beni ma-

¹⁰ Caritas Delegazione Regione Lombardia, *Pavimenti appiccicosi. La povertà intergenerazionale in Lombardia*, Ottobre 2023

teriali, si traducono anche in attività di accompagnamento e orientamento, che comprendono gli interventi più vari nell'ambito della gestione di pratiche burocratiche-amministrative. Senza queste consulenze, le persone incontrate non sarebbero in grado di accedere alle diverse misure di contrasto alla povertà (assegno di inclusione, bonus energia, ecc.), cui hanno diritto, perché rispondono ai requisiti richiesti. Si tratta di un lavoro prezioso, che mette tutti, anche i più fragili, nelle condizioni di poter esercitare i diritti, che non sempre sono facilmente fruibili, come dimostrano i cittadini italiani di origine immigrata che, pur in possesso della cittadinanza, faticano a uscire dal circuito di assistenza e di accompagnamento dei centri Caritas, rallentando il processo di integrazione nelle nostre comunità. Proprio a questo argomento è dedicato un capitolo nel presente Rapporto.

Infine, nel 2023 *torna a salire la presenza di persone immigrate*. All'interno di questo gruppo, che meglio racconta l'impatto all'interno delle nostre comunità di eventi socio-politici-economici che avvengono al di fuori dei confini nazionali, si nota da un lato il calo della presenza di Ucraini, molti dei quali hanno scelto di rientrare in patria dopo un anno dall'avvio del conflitto; dall'altro, il forte incremento di immigrati dal Perù, soprattutto famiglie con minori, anch'esso oggetto di un approfondimento specifico nelle pagine che seguono.

I NUOVI FLUSSI MIGRATORI DAL PERÙ

Cenni relativi al flusso migratorio proveniente dal Perù

La migrazione dal Perù ha avuto sin dagli anni '90 quale riferimento particolare il territorio italiano, in primo luogo la Lombardia e la città metropolitana di Milano. Negli anni è avvenuto un progressivo consolidamento della comunità favorito anche dai ricongiungimenti familiari attuati e dai provvedimenti speciali del Governo denominati “Emersione da lavoro irregolare”, l'ultimo dei quali è stato emanato nel 2020.

Il dato odierno relativo alla città di Milano attesta, al 31/12/2023, la presenza di 17.999 cittadini peruviani regolarmente soggiornanti e residenti (Fonte: Comune di Milano). Quella peruviana è di fatto la quarta comunità immigrata presente nella città dopo quelle egiziana, filippina e cinese; i peruviani in Lombardia costituiscono il 44% della comunità presente sul territorio nazionale.

Scenario odierno

Il dato di novità rilevato dal Servizio Accoglienza Immigrati di Caritas Ambrosiana (SAI) è rappresentato dall'elevato flusso migratorio peruviano che dal mese di luglio 2023 si è concentrato sul territorio della diocesi ambrosiana e in particolare nella città metropolitana di Milano.

Tale flusso nel corso dei mesi è progressivamente aumentato sino ad essere di gran lunga, nel 2024, quello che maggiormente si rivolge al nostro servizio e in buona parte anche ai centri di ascolto Caritas.

Ciò che indubbiamente genera particolare e importante attenzione è rappresentato dalla tipologia della richiesta avanzata: *circa il 70% dei migranti peruviani che si rivolgono al SAI chiede un appuntamento finalizzato alla domanda di protezione internazionale.*

Infatti, nel 2023 a seguito di un significativo aumento della presenza di cittadini richiedenti asilo sul territorio milanese, come evidenziato dai dati rilevati dalla Questura di Milano, alcune associazioni del terzo settore e i sindacati, hanno garantito un'attività continuativa e costante di assistenza, informazione, orientamento e identificazione dei cittadini stranieri, nonché l'individuazione e la gestione, in modo prioritario, delle situazioni di maggiore fragilità e vulnerabilità.

Concretamente la procedura di richiesta della protezione internazionale è stata resa possibile attraverso l'emissione del *Prenotafacile*, per il primo appuntamento presso gli uffici della Questura di Milano, da parte delle associazioni ed enti partner autorizzati ad operare sul territorio della città metropolitana di Milano.

Il 15 aprile 2024 è stato firmato presso la Prefettura di Milano il Protocollo d'intesa finalizzato a rendere strutturale la collaborazione tra Prefettura, Questura, associazioni e sindacati del territorio, avviata in forma sperimentale nello scorso 2023, al fine di agevolare la presentazione delle domande di protezione internazionale da parte di persone straniere presenti sul territorio milanese.

Dal 2023 Caritas Ambrosiana opera secondo quanto concordato con Prefettura e Questura e attraverso il suo Servizio Accoglienza Immigrati (SAI) convoca, dando seguito alle richieste di appuntamento pervenute, le persone dimoranti sul territorio di Milano e provincia che intendono fare richiesta di Protezione Internazionale, ed emette il *Prenotafacile* per il primo appuntamento presso gli uffici della Questura di Milano.

È importante precisare che l'attività del SAI, come pure delle altre realtà operanti, è dedicata all'ascolto e alla raccolta delle informazioni necessarie per l'emissione del *Prenotafacile*; tutte le successive azioni e procedure volte al rilascio del primo Permesso di soggiorno per richiesta asilo e conseguenti rinnovi rimangono in carico unicamente alla Questura di Milano. La Commissione Territoriale insediata presso la Prefettura è l'autorità competente, previa audizione, all'esame, valutazione e decisione in merito alle domande di protezione internazionale.

Note importanti:

- Successivamente al rilascio da parte della Questura di Milano del primo permesso di soggiorno per “Richiesta asilo” il beneficiario può richiedere la residenza e l’iscrizione obbligatoria al Sistema Sanitario Nazionale; dopo 60 giorni dalla data di emissione del permesso può stipulare regolare contratto di lavoro.
- I minori stranieri presenti sul territorio hanno diritto all’iscrizione alla scuola dell’obbligo a prescindere dallo status di regolarità; inoltre per tutti i minori è prevista, indipendentemente dalla regolarità del soggiorno, l’iscrizione obbligatoria al Servizio Sanitario Nazionale.

Alcuni dati del SAI

I dati in nostro possesso evidenziano che nel semestre luglio – dicembre 2023 tra le diverse centinaia di richieste di appuntamento pervenute da migranti di diversi paesi (in particolare Egitto e Bangladesh) sono state circa 280 quelle da parte di persone immigrate provenienti dal Perù, che rappresentano il 28% del totale. La scansione degli appuntamenti per l’emissione del *Prenotafacile* tiene conto dell’elevato numero di richieste e dell’ordine cronologico di presentazione; per tali motivi la maggior parte degli appuntamenti è stata programmata nel 2024.

Nell’anno in corso il flusso di migranti peruviani è notevolmente aumentato. Per fornire un ulteriore ordine di grandezza possiamo affermare che nel semestre gennaio – giugno 2024 le richieste di appuntamento pervenute da persone di nazionalità peruviana sono state 820, il 43% del totale dei richiedenti.

L’emigrazione peruviana odierna: cause che la determinano e fattibilità del percorso migratorio

Si assiste a un significativo cambiamento dell’emigrazione peruviana rispetto agli anni precedenti. Diversamente dal recente passato che vedeva protagonisti donne e uomini, in qualità di primo migrante, con il duplice obiettivo di creare benessere a chi era rimasto e poi

ricongiungere i propri cari, oggi assistiamo frequentemente anche all'arrivo di nuclei familiari e nuclei monogenitoriali con figli maggiorenni e/o con minori a carico.

- Il racconto dei migranti lascia intendere un dinamismo migratorio causato soprattutto dalle condizioni di insicurezza in cui versano le persone in numerose città del Perù; estorsioni, minacce di morte, lesioni e omicidi ad opera di alcune bande criminali (*pandillas*), come pure in certa misura maltrattamenti intra familiari. Eventi traumatici magari denunciati alle autorità competenti, denuncia che di fatto potrebbe rappresentare ulteriore fattore di rischio per la propria incolumità qualora queste persone dovessero rientrare nel paese di provenienza.
- Un fattore che ha favorito negli ultimi anni l'emigrazione è costituito dal fatto che, sulla base di accordi tra l'Unione Europea e diversi paesi terzi, dal Perù è consentito l'ingresso nei paesi dell'Unione Europea in *esenzione visto*. Ciò significa che è possibile intraprendere il percorso migratorio verso l'Italia senza l'obbligo di chiedere il visto d'ingresso all'Ambasciata italiana presente in Perù. L'emigrazione in esenzione visto pone il migrante nella condizione di turista con possibilità di soggiorno per un massimo di 90 giorni ogni 180 giorni.

Diocesi ambrosiana, città di Milano: aspetti di particolare attrattività. La chiamata collettiva

La narrazione da parte delle persone che si rivolgono al SAI merita attenzione e, per quanto di nostra competenza, rende almeno in parte ragione del percorso migratorio da loro affrontato.

Sempre il racconto dei protagonisti lascia intendere che il recente flusso verso la città metropolitana di Milano è favorito da quella che possiamo definire una chiamata collettiva operata da parenti e connazionali già radicati sul territorio e ritenuti anche possibile fonte di sostegno.

È nota ai migranti la presenza delle comunità e associazioni etniche di appartenenza, come pure l'attività di numerose realtà del terzo settore e dell'ente pubblico che operano a loro favore.

La stessa Caritas rappresenta un riferimento autorevole e riconosciuto che già da tempo è presente e operante in Perù. Possiamo affermare che l'invito rivolto ai connazionali è accompagnato anche dall'indicazione di rivolgersi alla rete territoriale di Caritas le cui attività di ascolto e intervento rispondono, per quanto possibile, ai bisogni espressi.

Non ultimo, un altro motivo di attrattività è rappresentato dalla presunta accessibilità al mondo del lavoro, aspettativa questa che però sovente viene delusa.

Dal racconto si rileva in modo evidente quanto la chiamata collettiva verso le persone costrette a emigrare sia accompagnata dall'informazione che lascia intendere l'eventuale possibilità di regolarizzazione attraverso la richiesta di protezione internazionale.

Quest'ultima possibilità pare non essere così certa dato che nel merito va menzionato che, in data 7 maggio 2024, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, di concerto con il Ministero dell'Interno e quello della Giustizia, ha inserito il Perù nella lista dei paesi di origine sicuri per i richiedenti protezione internazionale.

Viene anche veicolata dalla rete etnica di riferimento, ai nuclei familiari o monogenitoriali con minori, l'informazione secondo la quale è possibile presentare istanza presso il Tribunale per i Minorenni per la concessione del decreto "ex art. 31 T.U. Immigrazione d.lgs. n. 286/98" – assistenza minori, con conseguente rilascio da parte della Questura del permesso di soggiorno ai/al genitori/e.

Alcune conclusioni

Partire significa spesso creare una perdita oltre che affettiva anche effettiva. Numerose testimonianze rese lasciano ben intendere che chi è emigrato ha dovuto cessare l'attività lavorativa, vendere quanto posseduto e non di rado ha contratto un debito in seguito all'essere ricorso al prestito del denaro necessario per affrontare il percorso migratorio.

Si aggiunge quantomeno il debito di riconoscenza verso chi ha veicolato l'informazione e provveduto a una prima accoglienza al momento dell'arrivo; si tratta però sovente di sostegno temporaneo e comunque non privo di oneri economici a carico del migrante. La problematica abitativa, soprattutto per i nuclei familiari, è di difficile gestione; la ricerca del lavoro non corrisponde alle aspettative create e via dicendo. Tuttavia, nonostante le difficoltà incontrate è possibile ritenere che, perdurando l'attuale situazione nel Paese natio, il flusso migratorio dal Perù rimarrà costante anche nel prossimo futuro e richiederà al territorio azioni di sostegno, orientamento e informazione.

LA CITTADINANZA AIUTA, MA NON BASTA

Premessa

Negli ultimi anni dall'analisi dei dati dell'Osservatorio è emersa la presenza sempre più crescente di beneficiari di origine immigrata che hanno acquisito la cittadinanza italiana. Nel 2023 le persone con cittadinanza italiana sono 6.200, ma tra di esse 246 (ossia il 4%) sono di origine immigrata. I naturalizzati provengono da 57 paesi, ma il maggior numero si concentra in cinque nazioni di origine: Marocco (20,4%), Egitto (12,9%), Perù (12,4%), Albania (5,8%) e Senegal (5,3%). Quelle marocchina e peruviana sono le due cittadinanze più datate storicamente nel senso che da anni si sono rivolte ai centri e servizi di Caritas ambrosiana, quella albanese era molto presente vent'anni fa, ora non più. L'Egitto è entrato tra le prime cinque nazioni solo da cinque anni. Dal punto di vista qualitativo, leggendo le note allegate alle schede delle persone che effettivamente risultavano aver conseguito la cittadinanza italiana è stato possibile evidenziare alcune caratteristiche ricorrenti che di seguito si cercherà di illustrare.

Prima di proseguire va, però, fatta la seguente premessa. Le persone e, nello specifico, gli immigrati che si rivolgono abitualmente a Caritas sono un campione particolare che non rappresenta in alcun modo la totalità delle persone provenienti da altri paesi soggiornanti in Italia e in diocesi. Si tratta di persone che sono portatrici di bisogni e fragilità spesso multidimensionali. Per dirla in maniera esplicita: gli immigrati integrati, che hanno un lavoro, una casa, una situazione familiare serena, ecc. non si rivolgono a Caritas. In Caritas si viene se si ha qualche necessità ed è su questi che verte l'analisi.

L'acquisizione della cittadinanza italiana cosa ha comportato per le persone che si sono rivolte ai centri d'ascolto e servizi Caritas?

La risposta a questa domanda è complessa perché presuppone innanzitutto di definire cosa si intende per integrazione degli immigrati e di saperla misurare, di disporre degli strumenti per farlo in generale e nel nostro campione in particolare.

Su questo argomento si è molto scritto e discusso: il dibattito pubblico sull'integrazione degli immigrati nelle società riceventi è sicuramente di vaste dimensioni.

Ai fini del presente lavoro, si ritiene utile rifarsi agli indici di integrazione degli immigrati in Italia che per diversi anni il CNEL - Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro - ha misurato.

Gli annuali Rapporti CNEL sugli *Indici di integrazione degli immigrati in Italia* si propongono di misurare sia il grado di attrattività che province, regioni e grandi aree nazionali esercitano sulla popolazione straniera presente in Italia, sia il livello complessivo di inserimento sociale e occupazionale degli immigrati in questi contesti territoriali e al livello nazionale complessivo.

Per fare ciò il CNEL si serve di una serie di 15 indicatori statistici, suddivisi in 3 gruppi tematici di 5 indicatori ciascuno. Ogni gruppo tematico corrisponde a un indice sintetico, il quale, attraverso i suoi 5 indicatori di base, si propone di misurare - per ciascuno dei livelli territoriali menzionati - il fenomeno corrispondente: *l'attrattività dei territori, l'inserimento sociale e l'inserimento occupazionale degli immigrati*¹¹. Di seguito considereremo solo inserimento sociale e occupazionale.

Indice di inserimento sociale

Questo indice misura il livello di accesso degli immigrati ad alcuni beni e servizi fondamentali di *welfare* (come la casa e l'istruzione superiore) e il grado di radicamento nel tessuto sociale attraverso il

¹¹ CNEL - Organismo Nazionale di Coordinamento delle politiche di integrazione sociale degli stranieri, *Indici di integrazione degli immigrati in Italia. VIII Rapporto 2012*.

raggiungimento di determinati *status* giuridici che garantiscono e/o sanciscono un solido e maturo inserimento nella società di accoglienza. Si compone di:

- *accesso al mercato immobiliare* (incidenza % dei costi d'affitto medi annui nominali di una casa di 50 mq in zona periferica – tipologia più diffusa tra gli immigrati – sul reddito medio annuo pro capite stimato della popolazione straniera non comunitaria);
- *istruzione liceale* (% di iscritti al liceo – classico, scientifico, linguistico, artistico e socio-psico-pedagogico – sul totale degli alunni immigrati frequentanti le scuole secondarie di II grado, al netto perciò degli iscritti agli istituti tecnici, artistici e di formazione professionale);
- *tenuta del soggiorno stabile* (% di permessi di soggiorno per motivi di lavoro e di famiglia in un dato anno e risultati ancora in vigore dopo un anno, al netto perciò di quelli scaduti e non rinnovati);
- *naturalizzazione* (numero medio di naturalizzati – acquisizioni di cittadinanza per residenza legale e continuativa di almeno 10 anni – ogni 1.000 residenti immigrati);
- *capacità di iniziativa familiare* (% di famiglie con almeno un componente straniero in cui, ad essere tale, sia -anche- il capofamiglia). La figura del capofamiglia conserva una certa rilevanza, perché presuppone il raggiungimento di una autonomia giuridica e una indipendenza economica tali da consentire di essere la figura-chiave intorno alla quale costituire – o ricostituire, tramite ricongiungimento – la propria famiglia, dimostrando così capacità di iniziativa familiare.

Indice di inserimento occupazionale

- *impiego della manodopera immigrata* (% dei nati all'estero tra i lavoratori risultati occupati nel corso dell'anno);
- *capacità di assorbimento del mercato lavorativo* (numero medio

di lavoratori nati all'estero assunti nel corso dell'anno ogni 100 che, durante lo stesso anno, hanno cessato il rapporto di lavoro – perché licenziati, dimissionati o con contratto scaduto e non rinnovato –);

- *reddito* (importo, in euro, del reddito medio annuo pro capite stimato della popolazione straniera di Paesi esterni all'UE a 15 Stati);
- *tenuta occupazionale femminile* (% delle lavoratrici nate all'estero risultate occupate nel corso dell'anno che non hanno conosciuto cessazioni del rapporto di lavoro durante lo stesso anno);
- *lavoro in proprio* (% di titolari d'impresa immigrati sul totale dei titolari d'impresa).

Nel presente capitolo non si farà un'analisi quantitativa di tali indici, come fa il CNEL, ma si partirà da questi indici per cercare di valutare il livello di integrazione delle persone immigrate incontrate dai centri di ascolto e servizi, che hanno dichiarato di avere la cittadinanza italiana. Il tutto a partire dalla lettura delle note che accompagnano le schede di registrazione dei centri di ascolto Caritas.

Inserimento sociale

Per quanto riguarda il livello di inserimento sociale, sono stati considerati come indicatori l'accessibilità e la disponibilità dell'abitazione e la partecipazione scolastica.

L'abitazione a cui accedono le persone naturalizzate è in molti casi la casa popolare (ALER), anche in virtù del fatto che si tratta di famiglie molto numerose, il che com'è noto è un fattore facilitante nelle graduatorie per l'assegnazione dell'edilizia popolare.

Purtroppo, però, non mancano, anche in questa situazione, problemi legati al pagamento dell'affitto e delle utenze a causa della mancanza o dello scarso reddito. Il mancato pagamento dell'affitto o della rata del mutuo può portare talvolta anche allo sfratto, come mostrano le seguenti affermazioni.

“Si presenta con il figlio di 18 anni, la moglie e i figli più piccoli sono tornati in Libano a causa dello sfratto. Cerca un posto dove stare a dormire con il figlio.” (M Libano)

“Vivono in una casa in affitto ALER, 50 mq circa.” (F Eritrea)

“Deve pagare affitto ALER € 200.” (M Tunisia)

“La signora è diventata cittadina italiana. Cerca ancora un lavoro perché l'attuale introito è insufficiente per coprire le spese del mutuo. Abita in due locali di proprietà e paga un mutuo di € 700 mensili.” (F Perù 1)

Sul titolo di studio posseduto non si hanno informazioni complete. Si sa solo quello che viene sottolineato dagli operatori nelle note o perché problematico o peculiare.

“Il ragazzo non va a scuola, la mamma non lo sapeva.” (F Bangladesh 1)

“La figlia di 23 anni studia [...] La figlia studia Economia frequenta il 1° anno perché non gli sono stati riconosciuti i 3 anni di studio in Perù.” (F Perù 1)

“E' una famiglia con un alto indice di cultura: padre e madre laureati, un figlio studente di ingegneria, un'altra laureata e una terza studentessa di quinta superiore.” (F Egitto 1)

A questo proposito va sottolineato, in molti casi, l'investimento sulle seconde generazioni. L'acquisizione della cittadinanza italiana ha talvolta incoraggiato e motivato i figli allo studio.

“Comunica che la figlia si è iscritta all'università, che paga lavorando in una panetteria il sabato e la domenica.” (F Marocco 1)

“Vengono le due sorelle. La maggiore farà domanda per il Servizio Civile, mentre la seconda si è iscritta all'università.” (F Egitto 1)

“La signora e i ragazzi hanno ottenuto la cittadinanza italiana. La figlia maggiore va all’università e i maschi studiano alle superiori, uno è in quinta e l’altro in quarta, la piccola è in terza media.” (138, 209, F Sierra Leone)

Infatti, come documentato in uno studio dell’ISTAT¹², sul rendimento del titolo di studio incidono diversi fattori, tra cui sicuramente la cittadinanza italiana. Il vantaggio di possedere la laurea, rispetto ad avere al massimo la licenza media, è di circa 40 punti percentuali in termini di tasso di occupazione tra gli italiani dalla nascita, quasi si dimezza tra i naturalizzati e scende sotto i 9 punti tra gli immigrati.

Sempre a proposito dell’inserimento sociale dei naturalizzati non si può, tuttavia, dimenticare che anche coloro che hanno ottenuto la cittadinanza italiana si trovano in una situazione di multi-problematicità. Questo è dovuto, come già detto all’inizio, alla particolarità delle persone che si rivolgono ai centri di ascolto e servizi Caritas, che sono particolarmente fragili.

“Recentemente operata all’anca abita provvisoriamente con il marito e figlio di 3 anni e mezzo. È vedova. È in attesa della pensione del marito morto a ottobre [...] L’assistente sociale cercherà di aiutare la signora anche per gli affitti arretrati con i fondi sociali. La cosa più urgente adesso è pagare la bolletta già scaduta per evitare che le taglino anche la luce (oltre al gas). Sta aspettando anche risposta per il Reddito di Cittadinanza e per la pratica di riduzione dell’affitto [...]. Lamenta che la porta d’ingresso è rotta, è senza boiler elettrico, è in arretrato con almeno 5 bollette ALER. La signora si è recata al comitato inquilini per la pratica relativa alla sistemazione del suo appartamento, dove è crollato anche una parte di soffitto. [...] Al momento il figlio ha ancora problemi agli occhi, deve fare la terapia sino ad aprile, comunque fissiamo l’ennesimo appuntamento di lavoro.” (F Tunisia)

12 ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, *Stranieri e naturalizzati nel mercato del lavoro italiano*, *Statistiche Focus*, 03 febbraio 2023.

Inserimento occupazionale

Riguardo invece all'inserimento occupazionale, va innanzitutto premesso che, anche per il sotto-campione degli immigrati che hanno ottenuto la cittadinanza italiana, come per la totalità delle persone che si sono rivolte ai centri di ascolto e servizi di Caritas Ambrosiana nel corso del 2023, i due principali bisogni sono reddito e occupazione (anche se va detto che mentre il primo è aumentato considerevolmente, il secondo è calato), quindi il lavoro costituisce anche per i naturalizzati un problema notevole. La mancanza di lavoro, nonostante l'essere cittadini italiani, dipende da diverse cause esterne: essere il caregiver della famiglia, malattia, licenziamento, ecc.

“La signora si è presentata al nostro cda per cercare un lavoro.” (F Mauritius)

“Difficoltà gravi per il mantenimento della famiglia, pagate bollette, situazione difficile per mantenere il bambino appena nato, lavoro assicurato per poco tempo, due figli in Egitto, dato pacco viveri per un mese e buono per vestiti.” (M Egitto 1)

“Ha lasciato il lavoro perché la figlia ha partorito e deve seguirla in quanto dopo il parto ha avuto dei problemi di salute.” (F Marocco 1)

“La signora non lavora da due anni per problemi di salute (ernia e tumore).” (F Egitto 2)

Sostegno della Caritas e della rete del welfare territoriale

Date le difficoltà di inserimento sociale e occupazionale anche degli immigrati che hanno acquisito la cittadinanza italiana è fondamentale per la riuscita del loro inserimento nella società di accoglienza l'aiuto fornito dal sistema di welfare in generale e dalla Caritas in particolare, come documentano le seguenti storie, dove emerge un intenso, costante, generoso lavoro di rete anche con gli operatori del pubblico, sperimentato, anche con i beneficiari italiani.

Storia n.1

“Progetto Pacchi alimenti a domicilio (aprile/maggio) organizzato e finanziato da un gruppo di privati in collaborazione con Comune e Caritas Comunità Pastorale. Consegnato pacco quindicinale. [...] Marito era metalmeccanico, percepiva € 1800-1900 mese con assegni familiari (4 figli). Non veniva pagato da ottobre; perciò il gennaio successivo, su consiglio del Sindacato, si è licenziato per giusta causa. Intrapresa via legale: quando arriveranno i soldi verserà il 2% al Sindacato (non deve pagare avvocato). Ha fatto domanda NASPI - percepisce disoccupazione per 2 anni da 2 mesi. [...] Viene sollecitata a fare domanda al Comune per contributo affitto case ALER e le vengono inviati nuovamente i moduli necessari. Inviato CV marito a Fondazione S. Carlo. [...] Segue colloquio finalizzato alla segnalazione del marito al FFL3 (Fondo Famiglia Lavoro 3) per eventuale tirocinio. [...] Il marito ha iniziato il tirocinio del Fondo Diamo Lavoro.” (F Senegal)

Storia n. 2

“Comunica di essere incinta e prossima al parto: viene orientata al CAV. Il marito è disoccupato da più di un mese. Non può lavorare (mal di schiena). Consegna mod. ISEE e richiede di ritirare il pacco alimenti. Viene concesso il ritiro quindicinale. Le viene consegnata una card di un supermercato dono di un benefattore, del valore di 100 euro. Per lo sfratto è andata in Comune ma non ci sono case disponibili. Ha capito che collocheranno i bambini in una casa, separandoli da lei. Dove abita ora le hanno tagliato il gas. Usa una bombola. La signora si presenta con il marito: ha ricevuto sfratto.

Comunica di essere nuovamente incinta.

[..] Diventa una famiglia destinataria del progetto di Avvento. Viene affiancata per tutte le necessità dalla coordinatrice del CdA.

La signora e i bambini si sono trasferiti nell'alloggio di emergenza messo a disposizione dal Comune. Il marito dovrà trovare una sistemazione presso i parenti. La responsabile del CdA ha personalmente seguito tutta la vicenda con le Assistenti Sociali. Sono stati effettuati acquisti di arredi e articoli di vestiario per i bambini e per il nascituro. Il parto è imminente. Vengono consegnati all'utente due buoni del supermercato più un buono benzina. Giovedì porterà la bambina dalla pediatra, la accompagnerà un'operatrice del Centro.

[..] Le vengono consegnati due buoni del supermercato. Presenta la diagnosi relativa ai disturbi di apprendimento del bambino.

[..] Porta alcuni scontrini per il rimborso che le viene concesso. Le vengono dati anche due buoni spesa del supermercato.

[L'anno successivo] viene inserita nel progetto di Avvento.

La madre è impegnata con i tre figli piccoli di cui l'ultima ha 5 mesi, il padre fa l'ambulante. I figlioletti, uno in prima elementare con gravissimi problemi di apprendimento e il secondo all'ultimo anno della scuola materna probabilmente con problemi simili. La madre ha sicuramente bisogno di un affiancamento/guida per l'educazione dei figli soprattutto considerando le problematiche dei figli. Aree di intervento: supporto di educatori e specialisti per i bimbi, guida/assistenza/preparazione per la madre, aiuto a uscire dalla soluzione abitativa di emergenza, aiuto a rivalutare l'occupazione del padre per incrementare le entrate.

Viene stipulato un accordo tra l'utente e il tutor della Caritas Comunità Pastorale che fissa gli obiettivi da raggiungere e il piano per raggiungerli. Obiettivo N. 1: Creare rete amicale entro una certa data con l'obiettivo della crescita familiare. Rete amicale composta da Caritas, Assistenti Sociali del Comune, Educatore, un'Associazione di volontariato dedicata al benessere dei bambini e delle famiglie del territorio. Il programma prevede anche uscite affiancate, visite domiciliari e attività pedagogiche/educative concordate con l'educatore.

Obiettivo N. 2: Sviluppare un programma con la pediatra e il CPS per la salute dei bambini entro una data precisa che prevede visite specialistiche dentistiche, oculistiche e psicologiche durante l'anno in corso.

Obiettivo N. 3: Sviluppare un programma di aiuto per il passaggio da abitazione d'emergenza a casa popolare attraverso partecipazione al bando di gara del Comune e nel caso di assegnazione attraverso sussidio per il trasloco e fornitura di arredo Caritas.

Gli obiettivi vengono raggiunti.

La signora chiede di avere un aiuto economico supplementare perché in questo periodo la famiglia non ha introiti. Le viene consegnato un buono spesa.

La signora si presenta accompagnata dal marito. Il figlio ha perso gli occhiali e chiedono un sussidio per l'acquisto di un nuovo paio. Viene approfondita la situazione economica della famiglia.

Il quadro debitorio è notevole. Sperano in un condono. Risultano decisamente incapaci di gestire le entrate: perciò vengono invitati a tenere nota delle entrate e delle spese e verranno affiancati da una volontaria che li seguirà nella tenuta del bilancio familiare.

[L'anno successivo] in accordo con i Servizi Sociali comunali, la famiglia viene inclusa nel nuovo Progetto di Avvento. Sulla base di obiettivi specifici sono previsti un sostegno economico con buoni spesa, affiancamento di tutor per alcune necessità pratiche. Nel corso dell'anno vengono così effettuati 25 accompagnamenti ai supermercati, agli ospedali della zona, al laboratorio esami [...].

La signora chiede di essere tenuta in considerazione per un eventuale tirocinio lavorativo. Verrà segnalata per un tirocinio nell'ambito del Fondo Famiglia Lavoro 3, le vengono richiesti i documenti necessari. Al termine di un tirocinio presso una scuola, la signora inizierà a lavorare una volta alla settimana per tre ore all'asilo.

La signora comunica di aver trovato un lavoretto, percepisce assegno unico e comunica al centro di ascolto che ora riescono ad andare avanti da soli. Ringrazia moltissimo la Caritas.” (F Marocco 2)

Storia n. 3

“La signora è in Italia da 30 anni. Era arrivata con i genitori che ora sono in Nord Europa. Attualmente l'unica parente in Italia è una sorella che vive in un'altra città del Nord. È sposata e ha 4 figli. Nel 2017 però si è separata perché il marito era violento e dipendente da alcol e droghe. Chiede aiuto alimentare e un lavoro. L'équipe elargisce pacco alimentare per 6 mesi. Fatta richiesta e ottenuto dal SILOE contributo Fondo Famiglia Lavoro 3.

Dopo l'erogazione la situazione è la seguente.

Grazie al contributo ricevuto è stato ridotto il debito della locazione con ALER e l'ALER ha cambiato il contratto di locazione che era ancora intestato al marito. Ora ha un contratto intestato a lei con un canone inferiore rispetto al precedente. Inoltre è stata concessa una dilazione sul debito residuo.

Per quanto riguarda la situazione lavorativa, ora la signora lavora con contratto regolare, anche se solo mezza giornata. Rispetto alla situazione economica adesso sa di contare su uno stipendio fisso, non è molto ma sa che c'è.

Riguardo alle reti formali e informali, la signora ha sempre una buona rete amicale e supportiva. È sempre seguita dalla Caritas Parrocchiale, che mensilmente consegna il pacco alimentare e interviene per il pagamento delle spese scolastiche e di trasporto per i tre figli più grandi. Prosegue anche l'osservazione e l'attenzione dell'assistente sociale, che l'ha supportata nelle trattative con ALER, e fa da tramite e sollecita in continuazione il giudice del Tribunale per ottenere il contributo di mantenimento per i figli. Ora è molto più serena e tranquilla, soprattutto perché non teme più lo sfratto.” (F Sierra Leone)

Finora sono stati analizzati i fattori positivi di queste storie, ossia gli aiuti ricevuti dalle persone che hanno acquisito la cittadinanza italiana e che si sono rivolte ai centri di ascolto, servizi Caritas.

In negativo, invece, i fattori che vanno evidenziati sono soprattutto l'insufficiente conoscenza della lingua italiana e la scarsa valorizzazione della donna.

Per ottenere la cittadinanza italiana bisognerebbe superare il test B1 di lingua italiana, ma esistono diverse categorie di persone che ne sono esentati (ad esempio, gli immigrati in possesso del Permesso di Sog-

giorno UE per soggiornanti di lungo periodo rilasciato dopo il 2011; chi fa richiesta di cittadinanza *iure sanguinis*; persone con gravi deficit di apprendimento linguistico; gli immigrati in possesso di un titolo di studio rilasciato da un istituto pubblico o privato riconosciuto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAE-CI) o dal Ministero dell'Istruzione (MIUR); gli immigrati in possesso di un titolo di studio rilasciato da scuole italiane all'estero e che siano riconosciute dal MAECI; gli immigrati che abbiano sottoscritto l'accordo di integrazione di cui all'art. 4-bis del d.lgs. n. 286/1998, ecc.). Anche per questi motivi, leggendo le storie di chi si è rivolto a Caritas, sono emerse diverse persone che pur risiedendo in Italia da molti anni e pur avendo acquisito la cittadinanza italiana non sanno parlare la nostra lingua e hanno difficoltà a comprenderla. Questo è un grave problema perché è una condizione necessaria per trovare e mantenere un'occupazione, per orientarsi nei servizi, per accedere all'istruzione, per difendere i propri diritti, per socializzare, ecc.

“Il test di italiano per il corso ASA non è andato bene ma lo rifarò a settembre. Gli abbiamo detto di studiare l'italiano durante l'estate. [Quattro anni dopo] Gli abbiamo proposto di fare il corso di italiano ma non ne vuole sapere.” (M Bangladesh 1)

“I figli sono tutti sposati (2 maschi e 2 femmine) e hanno tutti la cittadinanza italiana, anche lei e il marito. [...] Parla molto male l'italiano nonostante siano ormai 20 anni che è qui.” (F Marocco 3)

Come controprova, se la mamma sa l'italiano questo è un fattore molto stimolante anche per l'inserimento scolastico e sociale dei figli, nonostante il perdurare di altre difficoltà.

“Si presenta la mamma da sola che ormai parla bene l'italiano. Hanno fatto domanda di Reddito di Cittadinanza ma non hanno ancora ricevuto nulla. Il marito non lavora a causa dell'età (59 anni). I figli studiano tutti.” (F Egitto 1)

Emerge anche una certa disuguaglianza di genere nella maggiore difficoltà della donna ad ottenere la cittadinanza italiana rispetto al marito. Probabilmente la situazione della donna è un po' più complessa di quella dell'uomo. Se le donne arrivano per ricongiungimento hanno spesso figli piccoli, o li mettono al mondo, rimangono a casa per accudirli, hanno di fatto poche opportunità sia di lavoro, sia di apprendimento dell'italiano. Inoltre, in alcuni casi, pesa anche l'appartenenza a una famiglia di impostazione tradizionale, che le scoraggia a istruirsi e a cercare un'occupazione.

“È diventato cittadino lui ed il figlio; moglie e figlia devono aspettare.” (109, 46, M Bangladesh 1)

“Il marito ha ricevuto la cittadinanza italiana. Dopo un anno potrà richiederla anche lei.” (F Marocco 4)

“Il marito e i tre figli hanno cittadinanza italiana, lei ha cittadinanza marocchina.” (F Marocco 2)

Conclusioni

Dall'analisi delle note relative alle persone straniere che hanno acquisito la cittadinanza italiana e che continuano a rivolgersi ai centri di ascolto e servizi di Caritas Ambrosiana ci sembra di poter giungere alle seguenti considerazioni, che sono molto embrionali e andrebbero approfondite, ma che si segnalano in vista di un maggiore impegno futuro.

Innanzitutto, l'acquisizione della cittadinanza italiana non può essere considerato un punto di arrivo, ma una tappa (che comunque indica già un progresso): l'integrazione è molto più complessa e va costruita ogni giorno, con l'accompagnamento di queste che sono persone fragili.

Gli immigrati, lo dicono le statistiche, sono mediamente più poveri degli italiani: l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie composte da soli stranieri è pari al 35,6%, quasi sei volte superiore a quella

delle famiglie composte solamente da italiani (6,4%)¹³.

I lavoratori immigrati risultano penalizzati su diversi fronti che riguardano, ad esempio: la loro sovra-esposizione al rischio di incidenti sul lavoro (anche mortali); il minore coinvolgimento nei corsi di formazione professionale (sia se occupati sia se disoccupati); la sovra-rappresentazione tra i part-timer involontari e gli intestatari di contratti a tempo determinato; soprattutto, i loro livelli retributivi sono nettamente inferiori a quelli degli italiani. La retribuzione media lorda oraria per i lavoratori dipendenti nati all'estero è di quasi un quinto inferiore a quella degli autoctoni, senza contare la loro folta presenza nell'economia sommersa, specialmente nei settori delle attività per famiglie e l'agricoltura¹⁴.

Gli immigrati nel complesso ingrossano la componente delle persone povere e come conseguenza, come testimoniano anche i dati di Caritas Ambrosiana¹⁵, sono costretti a rivolgersi ai centri di ascolto e servizi Caritas: sul totale delle persone incontrate nel 2023, il 63,9% è composto da persone di origine straniera.

I centri d'ascolto e servizi Caritas cercano di accompagnare queste persone in molti modi per favorirne l'integrazione. Molto utile, a questo proposito, è stato stabilire delle reti e delle collaborazioni con le istituzioni locali e i loro servizi (Comuni, Servizi Sociali), ma anche favorire il loro accesso ai diritti come il Reddito di Cittadinanza - fin quando c'era - la NASPI, le pensioni di invalidità, ecc.

L'accompagnamento, tuttavia, non può essere delegato solo al terzo settore e alla società civile. L'attore fondamentale deve essere il mercato insieme alla società nel suo complesso, per esempio assumendo donne come colf e simili. Sono auspicabili riforme legislative e procedurali, innanzitutto perché il terzo settore non ce la fa da solo, in secondo luogo perché anche il terzo settore deve evolvere nel suo *modus*

¹³ ISTAT, *Statistiche sulla povertà assoluta*, 25 marzo 2024.

¹⁴ Sistema Informativo Excelsior, *Lavoratori immigrati. I fabbisogni professionali e formativi. Indagine 2023*, Roma 2023, p. 8-9.

¹⁵ cfr. Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse, *La povertà nella Diocesi Ambrosiana. Dati 2023*, Milano, Ottobre 2024, capitolo "I risultati dell'indagine. Dati 2023".

operandi: le organizzazioni di terzo settore impegnate nel supporto ai processi di integrazione sono preziose “a volte però indulgono a una postura assistenzialistica più che realmente promozionale”¹⁶.

Dalla presente analisi emerge che, comunque, nonostante le difficoltà, non è uno spreco aver acquisito la cittadinanza italiana perché questo ha permesso in primis ai beneficiari Caritas di avere più facile accesso al sistema di welfare (casa popolare, Reddito di Cittadinanza, pensione d'invalidità, presa in carico dei Servizi Sociali) e, in secondo luogo, è evidente l'emergere di prospettive future positive per le seconde generazioni: saranno loro soprattutto a far fruttare appieno la nuova cittadinanza, ambendo alla piena appartenenza alla società italiana e alla parità di diritti.

Bisogna tuttavia, affermare chiaramente che l'acquisizione di cittadinanza italiana comporta sicuramente diritti, ma anche doveri: gli immigrati vanno aiutati ma devono fare la loro parte responsabilmente. Un segnale negativo nel conseguire questo obiettivo è la constatazione che molti dei beneficiari che hanno acquisito la cittadinanza italiana non sanno ancora parlare l'italiano, nonostante siano incentivati, a volte ripetutamente, a farlo e nonostante i molti anni di residenza in Italia. Eppure molte ricerche e le storie lette l'hanno dimostrato: saper comprendere ed esprimersi in italiano è fondamentale per l'inserimento scolastico, lavorativo, per socializzare e saper difendere i propri diritti, nonché per essere parte attiva nella società di arrivo dal punto di vista civile e politico.

Concludendo, occorre favorire e accompagnare gli immigrati nell'acquisizione della cittadinanza italiana perché essa migliora le condizioni di vita degli immigrati e migliorare le condizioni di vita degli immigrati significa porre le condizioni per migliorare anche quella degli italiani: “l'immigrazione riflette e per molti versi amplifica le criticità dei regimi di accumulazione, dei sistemi di welfare e dei modelli di organizzazione sociale, e i relativi rischi in termini di sostenibilità”¹⁷.

¹⁶ L. Zanfrini, *Un salto di qualità nella governance dell'immigrazione e della sua valorizzazione economica*, ISMU-Università Cattolica, Novembre 2020, p. 29.

¹⁷ L. Zanfrini, *Ibidem*, p. 1.

Le difficoltà degli immigrati ad accedere ai diritti sociali rappresenta la cartina tornasole dei problemi che anche gli italiani incontrano in campo educativo, lavorativo e di accesso alla salute.

Avere degli immigrati inseriti è utile alla società italiana per la coesione al suo interno e per avere cittadini consapevoli, responsabili, non risentiti e amareggiati. Si tratta, anche nel caso delle persone incontrate da Caritas, di aiutarle nel passaggio da una cittadinanza formale ad una sostanziale¹⁸.

18 M. Ambrosini, *Cittadini senza esserlo: l'esperienza dei migranti*, Aggiornamenti Sociali, agosto-settembre 2021, p. 465.

NOTA METODOLOGICA

Il rapporto su dati 2023 è stato realizzato a partire dai dati raccolti dai centri di ascolto e dai servizi SAM (Servizio Accoglienza Milanese), SILOE (Servizi Integrati Lavoro Orientamento Educazione) e SAI (Servizio Accoglienza Immigrati) della Caritas Ambrosiana.

L'Osservatorio raccoglie e analizza i dati anagrafici, i bisogni e le richieste relativi alle persone incontrate dai centri e servizi Caritas, oltre agli interventi messi in atto dai volontari.

I bisogni e le richieste/risposte presentano una ripartizione dettagliata delle voci, studiata per permettere ai centri di definire le forme di povertà sia materiali sia non, e per facilitare il confronto dei dati, provenienti dalle diverse zone della diocesi ambrosiana, portatrici di caratteristiche differenti.

I centri possono avvalersi, nella raccolta dei dati, della scheda, sia nella versione informatizzata sia in quella cartacea. Nel secondo caso i dati vengono successivamente riportati sul supporto informatico.

Fino al 2017 i centri e i servizi Caritas hanno inserito i dati sul software di Caritas Ambrosiana denominato "OsCar 2.0"; dal 2018 è in uso anche una nuova versione on-line del programma, "OsCarWEB", che permette a tutti i centri che lo utilizzano di lavorare in rete.

L'introduzione del nuovo applicativo ha determinato un ampliamento del campione dell'Osservatorio, reso necessario anche dal progressivo aumento del numero totale di centri di ascolto sul territorio diocesano, che nel 2023 hanno raggiunto le 395 unità.

Il nuovo campione è così composto:

Zone pastorali	Centri di Ascolto totali ¹⁹	Campione Centri di Ascolto 2023	Persone aiutate
Zona 1 - Milano	119	54	4.587
Zona 2 - Varese	57	16	1.252
Zona 3 - Lecco	18	10	1.273
Zona 4 - Rho	84	38	2.408
Zona 5 - Monza	41	22	2.987
Zona 6 - Melegnano	44	17	1.323
Zona 7 - Sesto S.G.	32	11	867
Totale CDA	395	168	14.697
SAM	-	-	335
SILOE	-	-	843
SAI	-	-	1.363
Totale servizi del campione	3	3	2.541
TOTALE (CDA + servizi del campione)	395 + 3	168 + 3	17.238

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Oltre ai 3 servizi diocesani, il campione del 2023 è dunque formato da 168 centri di ascolto, che sono in rete con l'Osservatorio di Caritas Ambrosiana, avendo tutti adottato il medesimo applicativo on-line per l'archiviazione dei dati.

Dei 3 servizi, il SAM e SILOE usano la versione on-line di OsCar, adattata alle esigenze del servizio; il SAI utilizza ancora una versione del precedente applicativo, con caratteristiche specifiche.

Il passaggio ad un applicativo in rete e l'introduzione del campo per il codice fiscale ha consentito di non contare più volte le persone che nel 2023 si sono rivolte a centri di ascolto diversi. Alcune persone, infatti, si recano in più centri di ascolto, per ricevere aiuti da più parti; queste

¹⁹ Dato aggiornato al 5 dicembre 2023.

persone rischiano dunque di essere contate più volte: il programma OscarWEB, che consente di segnalare i doppi passaggi attraverso il codice fiscale, ha ridotto questa possibilità. Sono state, infatti, individuate 617 persone che, in base al codice fiscale, risultano presenti in più centri.

Di questo dato non si è tenuto conto nelle statistiche sull'anagrafica e sui bisogni; nelle elaborazioni relative alle richieste e alle risposte, invece, si è tenuto conto anche di questi doppi passaggi, per non perdere dati relativi all'attività comunque svolta dai centri di ascolto.

APPENDICE STATISTICA²⁰

Numero persone immigrate per nazione di cittadinanza (valori assoluti e percentuali)

Nazione	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulativa
PERÙ	2.035	18,5	18,5
MAROCCO	1.417	12,9	31,4
EGITTO	1.002	9,1	40,5
UCRAINA	893	8,1	48,6
ROMANIA	539	4,9	53,5
SRI LANKA	488	4,4	57,9
ALBANIA	411	3,7	61,7
SENEGAL	408	3,7	65,4
ECUADOR	364	3,3	68,7
TUNISIA	293	2,7	71,4
BANGLADESH	279	2,5	73,9
EL SALVADOR	269	2,4	76,3
NIGERIA	220	2,0	78,3
FILIPPINE	191	1,7	80,1
PAKISTAN	165	1,5	81,6
COSTA D'AVORIO	141	1,3	82,9
MOLDAVIA	137	1,2	84,1
GEORGIA	133	1,2	85,3
COLOMBIA	117	1,1	86,4
R. DOMINICANA	113	1,0	87,4
BOLIVIA	73	0,7	88,1
BRASILE	70	0,6	88,7
MALI	70	0,6	89,3
GHANA	66	0,6	89,9
TOGO	64	0,6	90,5

²⁰ Tutte le tabelle sono state elaborate dall'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana.

VENEZUELA	53	0,5	91,0
ALGERIA	51	0,5	91,5
BULGARIA	50	0,5	91,9
CAMERUN	43	0,4	92,3
TURCHIA	41	0,4	92,7
GUINEA	36	0,3	93,0
GAMBIA	35	0,3	93,3
RUSSIA + CSI	32	0,3	93,6
AFGHANISTAN	31	0,3	93,9
CUBA	31	0,3	94,2
INDIA	30	0,3	94,5
BURKINA FASO	28	0,3	94,7
HONDURAS	28	0,3	95,0
ERITREA	27	0,2	95,2
SOMALIA	26	0,2	95,4
SIRIA	24	0,2	95,7
ARGENTINA	23	0,2	95,9
ETIOPIA	20	0,2	96,1
BENIN	19	0,2	96,2
POLONIA	19	0,2	96,4
JUGOSLAVIA	18	0,2	96,6
SERBIA	18	0,2	96,7
CINA	16	0,1	96,9
IRAN	16	0,1	97,0
MACEDONIA	16	0,1	97,2
BOSNIA ERZEGOVINA	14	0,1	97,3
DOMINICA	14	0,1	97,4
MAURITIUS	14	0,1	97,5
CONGO	13	0,1	97,7
SPAGNA	13	0,1	97,8
KOSOVO	12	0,1	97,9
BIELORUSSIA	11	0,1	98,0
CROAZIA	11	0,1	98,1
CILE	10	0,1	98,2

LIBIA	9	0,1	98,3
NIGER	9	0,1	98,3
SIERRA LEONE	9	0,1	98,4
ANGOLA	8	0,1	98,5
IRAQ	8	0,1	98,6
SUDAN	8	0,1	98,6
UGANDA	7	0,1	98,7
URUGUAY	7	0,1	98,8
ZAIRE	7	0,1	98,8
GUINEA-BISSAU	6	0,1	98,9
LIBANO	6	0,1	98,9
ARABIA SAUDITA	5	0,0	99,0
FRANCIA	5	0,0	99,0
GIORDANIA	5	0,0	99,1
MAURITANIA	5	0,0	99,1
MESSICO	5	0,0	99,2
PALESTINA	5	0,0	99,2
REP. SLOVACCA	5	0,0	99,3
MONTENEGRO	5	0,0	99,3
GERMANIA	4	0,0	99,3
LIBERIA	4	0,0	99,4
NEPAL	4	0,0	99,4
NICARAGUA	4	0,0	99,5
CAPO VERDE	3	0,0	99,5
PANAMA	3	0,0	99,5
PARAGUAY	3	0,0	99,5
PORTOGALLO	3	0,0	99,6
SLOVENIA	3	0,0	99,6
VIETNAM	3	0,0	99,6
ARMENIA	2	0,0	99,6
AZERBAGIAN	2	0,0	99,7
CIAD	2	0,0	99,7
GUINEA EQUATORIALE	2	0,0	99,7

KENYA	2	0,0	99,7
KYRGYZISTAN	2	0,0	99,7
MADAGASCAR	2	0,0	99,7
RUANDA	2	0,0	99,8
SVIZZERA	2	0,0	99,8
ANDORRA	1	0,0	99,8
BELGIO	1	0,0	99,8
BURUNDI	1	0,0	99,8
COREA SUD	1	0,0	99,8
COSTARICA	1	0,0	99,8
GABON	1	0,0	99,8
GIBUTI	1	0,0	99,8
GUATEMALA	1	0,0	99,9
HAITI	1	0,0	99,9
INDONESIA	1	0,0	99,9
ISRAELE	1	0,0	99,9
KAZAKISTAN	1	0,0	99,9
LETTONIA	1	0,0	99,9
LITUANIA	1	0,0	99,9
MALAYSIA	1	0,0	99,9
MOZAMBICO	1	0,0	99,9
OLANDA	1	0,0	99,9
R.CENTRO-AFRICANA	1	0,0	99,9
REGNO UNITO	1	0,0	100,0
SAO TOMÉ	1	0,0	100,0
SEYCHELLES	1	0,0	100,0
UNGHERIA	1	0,0	100,0
UZBEKISTAN	1	0,0	100,0
SUD SUDAN	1	0,0	100,0
Totale	11.001	100,0	

Distribuzione assistiti per classe di età e genere (valori percentuali)

Classe di età	Genere		Totale
	Donne	Uomini	
n.r.	0,8%	1,2%	1,0%
meno di 15 anni	0,1%	0,1%	0,1%
15-24	5,4%	6,0%	5,7%
25-34	23,0%	16,0%	20,2%
35-44	26,8%	24,5%	25,9%
45-54	21,7%	25,0%	23,0%
55-64	14,9%	18,6%	16,4%
65 e oltre	7,2%	8,5%	7,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	10.277	6.961	17.238

Distribuzione assistiti per classe di età e condizione di cittadinanza (valori percentuali)

Classe di età	Condizione di cittadinanza					Totale
	n.r.	Italiano	Comunitario	Extracom. regolare	Extracom. irregolare	
n.r.	24,3%	1,3%	1,2%	0,7%	0,7%	1,0%
meno di 15 anni		0,1%	0,3%	0,1%	0,1%	0,1%
15-24	10,8%	3,3%	6,3%	5,9%	17,1%	5,7%
25-34	37,8%	9,5%	19,8%	25,4%	37,1%	20,2%
35-44	16,2%	18,7%	25,2%	30,7%	26,1%	25,9%
45-54	5,4%	28,0%	24,0%	20,9%	13,2%	23,0%
55-64	5,4%	24,8%	18,1%	12,1%	4,4%	16,4%
65 e oltre		14,4%	5,1%	4,2%	1,3%	7,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	37	6.200	647	9.311	1.043	17.238

Distribuzione assistiti per titolo di studio (valori assoluti e percentuali)

Titolo di studio	Frequenza	Percentuale
n.r.	5.585	32,4
nessuno	465	2,7
licenza elementare	1.504	8,7
licenza media inferiore	4.759	27,6
qualifica professionale	1.307	7,6
diploma media superiore	2.682	15,6
laurea	936	5,4
Totale	17.238	100,0

*Distribuzione assistiti per titolo di studio e condizione di cittadinanza
(valori percentuali)*

Titolo di studio	Condizione di cittadinanza					Totale
	n.r.	Italiano	Comunitario	Extracom. regolare	Extracom. irregolare	
n.r.	51,4%	26,5%	36,5%	33,4%	55,2%	32,4%
nessuno		1,8%	2,3%	3,2%	3,3%	2,7%
licenza elem.	2,7%	11,0%	7,1%	7,8%	4,7%	8,7%
licenza media inferiore	18,9%	36,7%	21,9%	23,5%	14,0%	27,6%
qualifica professionale	2,7%	7,9%	10,5%	7,5%	4,8%	7,6%
diploma media superiore	16,2%	13,0%	16,1%	17,5%	13,8%	15,6%
laurea	8,1%	3,1%	5,6%	7,1%	4,2%	5,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	37	6.200	647	9.311	1.043	17.238

Distribuzione assistiti per stato civile (valori assoluti e percentuali)

Stato civile	Frequenza	Percentuale
n.r.	3.255	18,9
celibe/nubile	3.443	20,0
coniugato/a	6.084	35,3
separato/a	1.513	8,8
divorziato/a	1.094	6,3
vedovo/a	865	5,0
convivente	984	5,7
Totale	17.238	100,0

*Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di bisogni e per genere
(valori percentuali)*

Bisogni	Genere		Totale
	Donne	Uomini	
problematiche abitative	10,4%	21,3%	14,8%
devianza e criminalità	0,4%	2,7%	1,4%
stranieri	7,2%	15,7%	10,6%
famiglia	7,2%	4,4%	6,1%
handicap e disabilità	1,7%	3,1%	2,3%
reddito	72,4%	66,3%	69,9%
malattia	4,3%	7,4%	5,6%
livello di autonomia	1,1%	1,1%	1,1%
rom-sinti-caminanti	0,5%	0,3%	0,4%
indigenza	0,0%	0,2%	0,1%
occupazione	33,9%	32,0%	33,1%
dipendenza	0,3%	2,0%	1,0%
istruzione	2,1%	8,2%	4,5%
altri bisogni	3,7%	5,2%	4,3%
senza dimora	0,6%	7,3%	3,3%
nessun bisogno	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	10.064	6.868	16.932

Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di bisogni e per condizione di cittadinanza (valori percentuali)

Bisogni	Condizione di cittadinanza					Totale
	n.r.	Italiano	Comunitario	Extracom. regolare	Extracom. irregolare	
problematiche abitative	56,8%	12,6%	15,4%	15,9%	17,0%	14,8%
devianza e criminalità	10,8%	2,7%	0,5%	0,6%	0,8%	1,4%
stranieri	43,2%	0,4%	2,2%	10,3%	77,6%	10,6%
famiglia	8,1%	10,0%	4,3%	3,9%	2,5%	6,1%
handicap e disabilità	0,0%	4,2%	1,6%	1,3%	0,5%	2,3%
reddito	32,4%	75,6%	67,3%	71,3%	27,2%	69,9%
malattia	8,1%	8,9%	3,8%	3,8%	2,7%	5,6%
livello di autonomia	0,0%	1,7%	0,8%	0,7%	0,7%	1,1%
rom-sinti-caminanti	0,0%	0,7%	1,4%	0,1%	0,1%	0,4%
indigenza	0,0%	0,1%	0,3%	0,0%	0,1%	0,1%
occupazione	21,6%	32,2%	44,0%	33,9%	25,3%	33,1%
dipendenza	8,1%	2,2%	0,3%	0,4%	0,3%	1,0%
istruzione	13,5%	0,4%	1,0%	3,4%	40,9%	4,5%
altri bisogni	2,7%	7,0%	2,5%	2,9%	2,7%	4,3%
senza dimora	0,0%	4,1%	7,8%	2,7%	1,5%	3,3%
nessun bisogno	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	37	6.090	630	9.141	1.034	16.932

*Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di bisogni e classe di età
(valori percentuali)*

Bisogni	Classe di età								Totale
	n.r.	meno di 15 anni	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	
problematiche abitative	12,9%	18,2%	17,5%	15,5%	15,5%	14,5%	14,4%	10,8%	14,8%
devianza e criminalità	1,8%	0,0%	1,0%	1,3%	1,5%	1,6%	1,2%	1,0%	1,4%
stranieri	7,6%	9,1%	29,4%	18,2%	11,1%	6,4%	3,7%	2,9%	10,6%
famiglia	4,1%	4,5%	5,7%	6,2%	6,7%	6,1%	5,5%	5,2%	6,1%
handicap e disabilità	1,2%	0,0%	0,9%	1,3%	2,6%	2,5%	3,1%	2,9%	2,3%
reddito	59,4%	50,0%	55,9%	69,4%	72,6%	69,8%	69,4%	75,8%	69,9%
malattia	2,4%	4,5%	2,0%	3,2%	4,6%	7,3%	8,1%	7,6%	5,6%
livello di autonomia	0,6%	0,0%	0,9%	0,7%	1,0%	1,1%	1,5%	2,0%	1,1%
rom-sinti caminanti	1,2%	0,0%	0,9%	0,6%	0,4%	0,3%	0,1%	0,2%	0,4%
indigenza	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%
occupazione	37,1%	27,3%	33,3%	30,0%	32,3%	39,0%	37,2%	17,2%	33,1%
dipendenza	1,2%	0,0%	0,7%	0,9%	1,1%	1,3%	0,9%	0,5%	1,0%
istruzione	2,9%	0,0%	15,4%	8,0%	4,6%	2,5%	1,1%	0,8%	4,5%
altri bisogni	3,5%	0,0%	3,6%	3,1%	3,9%	4,8%	5,2%	6,5%	4,3%
senza dimora	7,6%	13,6%	3,1%	2,0%	3,0%	3,8%	4,3%	3,9%	3,3%
nessun bisogno	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	170	22	968	3.432	4.370	3.901	2.778	1.291	16.932

*Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di richieste per genere
(valori percentuali)*

Richieste	Genere		Totale
	Donne	Uomini	
altro	0,5%	0,5%	0,5%
prestazioni professionali	10,2%	18,8%	13,7%
sostegno personale	36,4%	35,1%	35,8%
abitazione	2,3%	9,6%	5,3%
istruzione	2,3%	1,6%	2,0%
lavoro	19,3%	9,3%	15,2%
sanità	1,6%	1,4%	1,5%
beni materiali e servizi	50,7%	48,1%	49,6%
sussidi economici	14,1%	15,5%	14,6%
nessuna richiesta	0,1%	0,0%	0,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	10.648	7.281	17.929

Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di risposte per genere (valori percentuali)

Risposte	Genere		Totale
	Donne	Uomini	
altro	0,8%	0,9%	0,9%
prestazioni professionali	10,2%	19,4%	13,9%
sostegno personale	46,3%	40,3%	43,8%
abitazione	1,3%	7,2%	3,7%
istruzione	1,9%	1,2%	1,6%
lavoro	9,2%	5,5%	7,7%
sanità	1,5%	1,4%	1,5%
beni materiali e servizi	52,6%	49,2%	51,2%
sussidi economici	13,3%	14,6%	13,8%
nessuna richiesta	0,1%	0,0%	0,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	10.648	7.281	17.929

